Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	28 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XLI — **QUARTA EDIZIONE** — Giovedì 18 Gennaio 1923 — ROMA — Giovedì 18 Gennaio 1923 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 15

Gli operai della Ruhr decisi a reagire

Lo sciopero se i francesi occuperanno le miniere

L'on. Mussolini invita la Francia a chiarire la sua azione

PARIGI, 16.

L'« Agenzia Havas » comunica:

« Il Presidente del Consiglio italiano, on. Mussolini, ha chiesto al Governo francese di precisare la portata della occupazione della Ruhr e le attribuzioni della Commissione di controllo.

« In una nota verbale rimessa al Ministero degli esteri italiano sono stati dati i chiarimenti richiesti dall'on. Mussolini ».

La richiesta del Governo italiano alla Francia di precisare la portata dell'occupazione della Ruhr e le attribuzioni della Commissione di controllo denota sempre più chiaramente l'atteggiamento dell'Italia di fronte alle complicazioni renane. Gli avvenimenti odierni dimostrano come noi avessimo ragione nel dubitare dei risultati di un'azione di carattere prevalentemente militare e come avessimo esattamente preveduto che, nell'istante stesso in cui avesse preso il sopravvento la natura militaresca dell'occupazione, gli incidenti sarebbero divenuti gravi fino al punto di compromettere quella produzione di carbone che si voleva intensificare.

Per questo, l'on. Mussolini, aveva raccomandato insistentemente alla Francia — dal momento ch'essa voleva prendere pegni nel bacino della Ruhr — di non dipartirsi dalla natura tecnica dell'impresa. L'invio di soli ingegneri italiani a fianco degli esperti minerarii alleati era la conferma esplicita che il governo di Roma non poteva dare la sua solidarietà politica e tecnica alla decisione francese, se non a patto che questa rimanesse contenuta in quei limiti di sanzione economica, ad un certo momento riconosciuti giusti anche dalla stessa Francia.

Poi, le cose tornarono ad aggravarsi e ad uscire completamente dai termini che l'Italia aveva così nettamente raccomandati come condizioni della sua solidarietà. Ci consta, per esempio, che l'on. Mussolini aveva fatto intendere a Poincaré che sarebbe stato necessario, non far dipendere la missione interalleata di ingegneri inviata nella Ruhr dalle autorità militari, ma, al contrario, da quella civile. Non solo; ma aveva anche suggerito che il Capo della spedizione fosse un civile di particolare autorità, anzi che un generale. Ciò chiariva assai bene la precisa posizione dell'Italia di fronte all'azione francese.

Pur troppo, avvenne il contrario. La direzione delle operazioni venne affidata, se non esclusivamente, prevalentemente alle autorità dello Stato Maggiore. E la occupazione dei bacini carboniferi ha assunto oramai, com'era facilmente prevedibile, un carattere sempre più spiccatamente militare. La Commissione di controllo sembra esser passata quasi in second'ordine. Con tutta probabilità, gli eventi hanno travolto ed affrettato gl'intendimenti, sotto la pressione di una passionalità di stampa e di opinione pubblica che avrebbe dovuto essere, non eccitata, ma, se mai, contenuta. Alcuni giornali giustificano l'accaduto col dire che le raccomandazioni e il passo dell'Italia sono giunti a Parigi troppo tardi, quando cioè il piano dell'occupazione era già stato preparato e concretato anche nei particolari.

Ad ogni modo, resta il fatto che l'impresa ha finito col dovere accentuare ed estendere proprio quel carattere militare che l'Italia intendeva escludere, nel dare all'alleata la propria solidarietà ad una missione tecnica di controllo nel bacino della Ruhr. Perciò si comprende la natura della richiesta rivolta dall'on. Mussolini al Governo francese: è logico che l'Italia non possa sentirsi solidale con un'azione che s'è affermata in modo tanto diverso da quello presupposto e consentito.

Quanto al quadro generale della situazione oltre Reno, senza contare gl'incidenti di sangue avveratisi a Bochum, essa si è aggravata in modo tale da rendere per ora assai problematica ogni soluzione sodisfacente. Gli industriali tedeschi hanno rifiutato di sottomettersi agli ordini dei francesi occupanti. Il Governo di Berlino rafforza il « no » degl'industriali, vietando loro le consegne di carbone ai franco-belgi. Gli operai dei bacini minerarii, che il Corpo d'operazione sperava d'avere favorevoli per le note ed antiche loro animosità contro gli industriali, hanno deluso tali speranze ed hanno diminuito subito le ore di lavoro, il rendimento della mano d'opera e, quindi, la produzione.

Cosicchè alle complicazioni internazionali, già gravi per le dimostrazioni di Berlino, i tentativi contro le ambasciate e le missioni franco-belghe, le minacce russo-polacche, ecc., si aggiunge una apprensiva ed aggrovigliata situazione nello stesso bacino minerario. La Francia spera di risolvere subito almeno questa estendendo maggiormente l'occupazione. Ma sui risultati pratici d'un simile provvedimento, che acutizza il male senza porvi rimedio, nutriamo parecchi dubbi, che non potrebbero oggi rimanere più a lungo dissimulati.

Il comunicato francese sulla requisizione per oggi

ESSEN, 17.

Ieri è stato comunicato l'ordine di requisizione ai sei principali proprietarii della prima zona occupata, detta Zona Verde.

Il generale Denvignes, rappresentante del generale Degoutte, ha convocato i proprietari delle miniere e ha dichiarato loro che gli ordini di requisizione saranno mantenuti e perciò essi dovranno conformarvisi sotto pena di essere deferiti al Consiglio di guerra.

Il generale Denvignes ha ricevuto quindi i rappresentanti dei Sindacati operai ai quali ha confermato le assicurazioni e le promesse precedentemente fatte dal Governo francese per ciò che concerne la libertà del lavoro ed il mantenimento dell'ordine.

I delegati operai hanno accettato le dichiarazioni senza protestare. Sono state prese tutte le disposizioni affinchè le misure di requisizione abbiano la loro piena esecuzione a partire da stamattina. Ieri già numerosi convogli di vagoni e alcune chiatte cariche di carbone sono stati diretti verso i paesi alleati.

L'ultima intimazione ai proprietari

BERLINO, 17.

Per stamattina, dunque, gli industriali e gli operai della Ruhr attendono di vedere in atto la requisizione delle miniere preannunziata ieri dal generale Denvignes — nonostante che ieri nel pomeriggio a Parigi si affermasse il contrario — come risposta alla dichiarazione degli industriali di « conoscere la legge tedesca e non quella francese ».

Infatti gli industriali tedeschi non consegneranno il carbone.

E lo conferma un comunicato ufficiale, diramato ieri dalla *Wolff*, il quale dice:

« **La stampa francese afferma che sulla base dell'accordo di sabato (pagamento del carbone) gli industriali della Ruhr si sono dichiarati pronti a riprendere le consegne. Non vi è una sola parola vera in queste affermazioni. I proprietari di miniere hanno ormai deciso il loro punto di vista, e nessun ordine militare può cambiarlo: senza l'autorizzazione del Governo di Berlino, non consegneranno una sola tonnellata di combustibile** ».

A corroborare questo deciso atteggiamento dei proprietari delle miniere, sopraggiunge lo stato d'animo creatosi nella Ruhr, in seguito ai sanguinosi incidenti di Bochum, e le conseguenti misure francesi, che hanno reso anche più duro lo stato d'assedio.

Un ordine militare affisso nelle regioni occupate informa che le riunioni per le strade non sono ammesse. Le provocazioni, come il canto di qualsiasi inno patriottico, sono proibite. I soldati sono autorizzati a fare uso delle armi contro chi non obbedisca immediatamente agli ordini.

In quest'atmosfera non fatta certo per migliorare la situazione, è avvenuta ieri la riunione a Dusseldorff degli industriali e proprietari di miniere, convocata presso il Comando francese dal generale Denvignes.

La riunione fu impressionante per il tono reciso e quasi drammatico con cui il generale francese, a nome di Degoutte, comunicò le irrevocabili decisioni del Governo francese.

Quindici società e grandi aziende erano rappresentate.

Il generale Denvignes si levò subito e lesse la dichiarazione seguente:

« **I proprietari delle miniere della Ruhr, dopo avere accettato il 13 gennaio 1923 di riprendere dal 15 le consegne di carbone, hanno, dietro ingiunzione del loro governo, rifiutato di continuare le spedizioni destinate alla Francia e al Belgio dovute a queste potenze in esecuzione della decisione della Commissione delle riparazioni.**

In tali condizioni sono incaricato di ripetervi che gli ordini impartitivi dal Commissario per il carbone del Reich non sono considerati validi dalle autorità occupanti.

In conseguenza vi ingiungo per l'ultima volta di riprendere da domattina, in virtù degli ordini che vi saranno rimessi per iscritto, le spedizioni che avete interrotte. Aggiungo che come prima sanzione in risposta al voto del vostro Governo questa mattina l'occupazione è stata estesa fino a Dormund. Se voi resistete nella vostra attitudine, altre sanzioni saranno prese ».

Terminata la breve dichiarazione, il generale aggiunse verbalmente che in queste nuove sanzioni sono contemplati il deferimento ai tribunali militari, ed eventualmente l'arresto di persona.

Essendosi uno dei presenti alzato per chiedere la parola, il generale rispose che non poteva concedergliela, perchè non era ammessa la discussione.

Gli industriali erano stati invitati puramente per ascoltare un ordine.

La comunicazione agli operai

Un quarto d'ora dopo che i padroni avevano lasciato il Comando francese, entrarono nella stessa sala i rappresentanti operai.

Una delle prime preoccupazioni dei francesi, entrando nella Ruhr è stata di mettersi in contatto con la massa degli operai organizzati e già sabato e domenica dei delegati del Comando di occupazione si erano incontrati a Dusseldorff e ad Essen con i rappresentanti dei Sindacati metallurgici e minerari.

Le riunioni erano state puramente accademiche. Anche in questa seconda riunione non ci fu che la lettura di una dichiarazione.

« Ci rincresce — diceva la dichiarazione — di constatare che gli industriali cerchino di aggravare con la obbedienza alle ingiunzioni del Governo di Berlino la situazione già difficile.

« La loro attitudine e quella del Governo tedesco hanno reso necessaria l'entrata delle truppe belghe e francesi nel bacino della Ruhr, per ottenere la consegna di carbone dovuto in virtù del Trattato di Versailles e destinato a colmare le deficienze di produzione delle miniere distrutte dall'armata tedesca, miniere che facevano vivere più di 100.000 operai.

« L'entrata delle nostre truppe non ha tuttavia che lo scopo di appoggiare l'azione degli ingegneri, i quali dovranno prendere le disposizioni necessarie per ottenere il carbone dovuto agli Alleati, e non già quello di turbare la situazione economica del paese. Le autorità occupanti faranno tutti i loro sforzi perchè le condizioni di lavoro e la situazione materiale degli operai non siano rese più difficili in seguito allo stato di cose di cui la responsabilità incombe ai soli industriali e al loro Governo ».

Il generale aveva appena finito di leggere le frase: « La loro attitudine e quella del Governo tedesco hanno resa necessaria l'entrata delle truppe belghe e francesi nel bacino della Ruhr » che il rappresentante del Governo del Reich, Grutzer, il quale aveva assistito alla riunione degli operai come a quella precedente degli industriali, si levò improvvisamente e disse:

« Signor generale, come funzionario tedesco io non mi sento di poter lasciare passare questa frase senza un segno di protesta, e la prego di permettermi di allontanarmi dalla riunione ». Levatosi infatti nel silenzio più sepolcrale, uscì dalla sala.

Dopo la lettura della dichiarazione, i rappresentanti degli operai, i quali avevano ascoltato impassibili, uscirono alla loro volta senza replica.

Nessuno dei capi più in vista dei Sindacati era intervenuto.

Ingegneri e piloti inglesi nella Commissione alleata

PARIGI, 17.

Il Presidente del Consiglio Poincaré ha ricevuto l'offerta di ingegneri e piloti inglesi di collaborare con la Commissione di controllo alleata nella Ruhr ed ha inviato Letroquer ad usufruirne largamente.

Il carbone tedesco all'Italia non è stato sospeso

Mentre le surriferite notizie da Parigi sembrano ammettere che anche le consegne di carbone all'Italia siano rifiutate dalla Germania, il seguente telegramma che l'Agenzia Stefani riceve da Berlino afferma il contrario:

BERLINO, 15.

La notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale il Governo tedesco avrebbe sospeso l'invio del carbone in Italia, fermando anche quello già arrivato in Svizzera, non è esatta, perchè la spedizione del carbone procede normalmente.

Una barriera doganale attraverso la Renania e la Ruhr?

PARIGI, 17.

Secondo il Petit Journal, *sarebbe imminente la confisca dei boschi demaniali della riva sinistra del Reno e sarebbe pure prossima la costituzione di una barriera doganale attraverso la Renania e il bacino della Ruhr.*

*L'*Eclair *scrive che la Francia intende di requisire anche il naviglio fluviale del Reno e le ferrovie della Renania. Altri giornali parigini dicono che le misure di requisizione sono cominciate ieri e che molti treni carichi di carbone diretti in Baviera sono stati fermati e quindi inviati in Francia.*

La situazione si aggrava

Intanto l'occupazione di Dortmund annunziata da ieri mattina dallo stesso generale Denvignes è già compiuta ed estesa alla intera città.

Non si sono avuti incidenti anche per il fatto con cui è stata compiuta l'occupazione, limitando i posti appariscenti in città e concentrando piuttosto le truppe intorno ai nodi ferroviari esterni.

Come già ad Essen ed a Bochum sono stati occupati: la stazione, la posta, e il telegrafo. Aeroplani volavano sulla città durante le operazioni. Non si segnala alcun incidente.

Un altro dei punti vitali del bacino, il grande porto di Heinrichsberge luogo di imbarco di tutto il carbone diretto ai porti del nord e ad Anversa è da ieri sera presidiato stabilmente. Un controllo è stato istituito da appositi Commissari militari in tutte le stazioni della rete ferroviaria della Ruhr.

Tutto ciò non fa che rendere anche più grave la situazione.

L'intransigenza della Baviera e il pericolo di un colpo di stato

Un altro punto oscuro della situazione è la Baviera dove si torna a invocare la dittatura. Il movimento dei cosiddetti nazionali socialisti rafforzato dagli avvenimenti della Ruhr, dovrebbe condurre ad una crisi nei prossimi giorni. Alcuni giornali credono addirittura di poter fissare il 20 gennaio come data pericolosa per il Governo bavarese e per la presente forma di Stato. Il pericolo di un colpo di mano in Baviera potrebbe divenire più reale se il Governo tedesco avesse l'apparenza di cedere di fronte alla Francia. Ma finora il contegno di Berlino, come quello dei Direttori delle miniere rimane intransigente.

I proprietari delle miniere della Ruhr fanno inoltre ai corrispondenti non equivoche dichiarazioni.

Un Direttore di miniera fra l'altro, in una intervista concessa al corrispondente dell'« Agenzia Reuter » ad Essen insiste sullo spettro bolscevico.

Se, egli dice, i francesi occuperanno le miniere, la direzione non avrà bisogno di prendere provvedimenti. Gli operai reagiranno da loro stessi con lo sciopero.

Un altro Direttore di un gruppo importante di miniere ha dichiarato allo stesso corrispondente che i Direttori delle miniere tedesche continueranno a rifiutarsi di obbedire ai francesi. Però il Presidente del Sindacato dei minatori cristiani non ha questa opinione e non crede alla possibilità di uno sciopero.

Anche i belgi fanno fuoco nella Ruhr

BRUXELLES, 16.

Corre voce, in seguito ad informazioni provenienti dalla Germania, che un incidente sarebbe avvenuto oggi nella regione occupata dalle truppe belghe nella Ruhr. Una fucilata sarebbe stata sparata contro un posto di guardia belga ad un ponte. Non si ha alcun particolare su questo incidente.

Una mediazione italiana?

PARIGI, 17.

La situazione creata dall'occupazione della Renania appare sempre più grave. Anzi sta assumendo addirittura carattere drammatico.

A proposito di tale occupazione è essa così arbitraria, come il governo di Berlino pretende?

Ho rivolto questa domanda ad un membro della Commissione delle riparazioni, che mi ha risposto: « Il paragrafo 1 dell'annesso II delle disposizioni generali delle riparazioni, contenute nel Trattato di Versailles, dice: « Le misure che le Potenze alleate avranno diritto di prendere in caso di inadempienza volontaria della Germania, e che la Germania si impegna di non considerare come atti di ostilità, possono comprendere atti di imposizione e di rappresaglia, economici e finanziari, e in genere quelle altre misure che i governi rispettivi riterranno richieste dalle circostanze ».

Nel caso attuale, ha continuato il membro della Commissione delle riparazioni, la Francia e il Belgio avendo ritenuto inutile di ricorrere alle rappresaglie economiche e finanziarie, sono ricorse a misure non specificate nel testo succitato, e tali misure sono di ordine militare. Siccome le misure di ordine militari non sono proibite nel Trattato di Versailles, così la occupazione può ritenersi legale. L'unico punto discutibile rimane questo: se « i governi rispettivi » si deve intendere come la Francia crede che ogni governo sia libero di agire per conto proprio, nel senso che gli piace, oppure, come pretende l'Inghilterra, se debbano essere tutti i Governi alleati a deliberare le sanzioni stesse ».

Intanto nelle sfere internazionali di Parigi si è preoccupati dell'andamento che assumono gli avvenimenti nella Ruhr. Tra il governo francese e il governo germanico si è venuti ai ferri corti.

Da Berlino partono ordini agli industriali della Ruhr, per telegrafo e per telefono, di non cedere a nessuna imposizione delle autorità francesi. « Finchè la Ruhr sarà occupata, noi non tratteremo coi francesi » dicono i tedeschi. Le autorità francesi si ritengono quindi in diritto di prendere per forza i carboni che non riescono a prendere con le buone maniere, e ad adottare tutte le misure necessarie per impedire che le masse operaie rimangano tra qualche giorno senza salario e affamate.

Il giornale Information *pubblica intanto questa nota: « Le notizie pervenute questa mane nelle sfere ufficiali segnalano alcuni nuovi incidenti nella Ruhr e assicurano che le requisizioni si svolgono normalmente. Nelle sfere governative francesi non si è affatto sorpresi. Le prime tappe della resistenza tedesca sono state superate, e si è preparati ad affrontare le nuove difficoltà che il governo di Cuno e i grandi industriali renani non mancheranno di creare ancora. Ma si prevedono altrettante risposte immediate a tutti gli ostacoli che verranno sollevati, risposte che finiranno per dare alla Germania l'impressione che essa è nettamente dominata dalla volontà concorde della Francia, dell'Italia e del Belgio.*

*Così l'*Information. *Ma è evidente che un tale stato di cose non potrà prolungarsi. Forse in questo momento c'è un governo alleato che pensa di negoziare un accordo tra Berlino e Parigi. Nelle sfere italiane si osserva che sarebbe indispensabile che il nostro governo si associasse subito a tali negoziati e che se essi non sono ancora cominciati ne prendesse arditamente l'iniziativa. In un articolo dell'*Information *a questo proposito, si legge « Domani il gabinetto britannico esaminerà la situazione e l'Italia si preoccupa di una mediazione ».*

SARTI.

Non si tratta di mediazione?

PARIGI, 17.

Poichè l'on. Mussolini aveva domandato al Governo francese chiarimenti sulla portata dell'occupazione della Ruhr e sulle attribuzioni della missione di controllo, una nota verbale è stata rimessa al Ministero degli esteri italiano con tutte le informazioni richieste dal Primo Ministro d'Italia.

Da Roma si annuncia che il Governo italiano offrirebbe la sua mediazione tra la Germania e la Francia nella questione delle riparazioni. Nessuna proposta di tal genere è pervenuta a Parigi e, senza dubbio, tale voce è stata motivata dalle recenti conversazioni tra il barone Romano Avezzana ed il signor Poincaré.

Si sa che dal lato italiano si cerca di trarre partito dal momento attuale per iniziare una conversazione diretta tra Roma e Berlino ma non si tratterebbe, in ogni caso, di una mediazione vera e propria.

Come si svolge il controllo francese

PARIGI, 17.

Dalle notizie che provengono dalla Ruhr si apprende che la Commissione tecnica presieduta dall'ingegnere capo delle miniere francesi, sig. Coste, si suddividerà in quattro sottocommissioni delle quali la prima controllerà la produzione, la seconda i trasporti, la terza l'attività operaia, la quarta i rifornimenti di carbone nella zona industriale.

L'attività di questa Commissione tecnica sarà estesa anche ai territori carboniferi della zona precedentemente occupata in base ad una decisione presa dall'alta Commissione renana.

Numerosi sono già gli ingegneri giunti nella zona e precisamente quaranta francesi, cinque italiani e quattro belgi. Per ora i rifornimenti alla Francia e al Belgio hanno luogo mediante l'avviamento in Francia e in Belgio dei treni di carbone che erano destinati alla Germania.

Per l'Italia, benchè il Kohlen Controll (ente che ha sostituito il Kohlen Sindakat) continui ad effettuare gli invii, pure le consegne non corrispondono ai quantitativi dovuti perchè sono state sempre fatte sulla base di 1 milione e 600 mila tonnellate per tutti gli alleati senza tener conto dell'aumento del programma in corso, per l'inosservanza del quale la Commissione delle Riparazioni ha pronunciata l'inadempienza della Germania.

Anche le altre consegne per l'Italia procedono più o meno regolarmente. Il Governo tedesco ha inoltre comunicato alla Commissione delle Riparazioni che non intende consegnare all'Italia il benzolo.

Il riordinamento dell'alto Comando dell'Esercito

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto, col quale viene riordinata la costituzione dell'alto Comando dell'Esercito e sono stabiliti gli enti, le cariche e le attribuzioni relative nel modo seguente:

Consiglio dell'Esercito. — E' composto: a) dell'ispettore generale del R. Esercito (generale d'esercito, d'armata o di corpo d'armata, presidente; b) dei 4 generali comandanti designati d'armata; c) di tre altri generali d'esercito, d'armata o di corpo d'armata; d) del capo dello Stato Maggiore centrale.

Uno dei generali di cui alle categorie b) e c) ha la carica di vice presidente del Consiglio. L'ispettore generale del R. Esercito è nominato per decreto reale udito il Consiglio dei Ministri. Gli ufficiali generali di cui alla lettera c) e il vice-presidente sono nominati per decreto Reale alla fine di ogni anno e durano in carica per l'anno successivo. Essi possono essere riconfermati. I comandanti designati d'armata e il capo dello Stato Maggiore centrale fanno di diritto parte del Consiglio. Al Consiglio stesso è addetto un ufficio di segreteria, la cui composizione è stabilita con decreto del Ministro della Guerra.

Il Consiglio dell'Esercito deve essere chiamato a dar parere sulle più importanti questioni relative all'ordinamento, reclutamento, addestramento, armamento ed equipaggiamento dell'Esercito, alla sua mobilitazione o radunata in caso di guerra, allo avanzamento e stato degli ufficiali e dei sottufficiali, alla sistemazione difensiva del territorio, ed in genere sui più importanti argomenti interessanti l'organizzazione della difesa nazionale.

Ogni qualvolta debbansi trattare questioni attinenti alla difesa delle coste e al coordinamento della preparazione e dell'impiego delle forze di terra e di mare o questioni attinenti ad ordinamenti militari che comunque possono interessare la R. Marina, il Consiglio dell'Esercito si riunirà in assemblea plenaria col comitato degli ammiragli, per deliberazione presa di concerto tra i Ministri della guerra e della marina. Per la trattazione di determinate questioni, potranno, di volta in volta, essere chiamati a far parte del Consiglio, con voto consultivo, ufficiali del R. Esercito e della R. Marina, ed eventualmente funzionari della marina mercantile, o personalità civili che abbiano speciale competenza in materia.

Il Consiglio deve esser chiamato a dar parere sulle più importanti questioni inerenti alla organizzazione delle truppe e alla difesa delle colonie. Dette questioni gli vengono sottoposte dai ministri competenti pel tramite del Ministro della Guerra.

Hanno facoltà di assistere alle sedute anche i ministri competenti, nei casi in cui il Consiglio tratti questioni interessanti i rispettivi dicasteri. Tanto il ministro della Guerra, quanto gli altri predetti ministri, nei casi in cui intervengono alle sedute, non hanno voto.

Il Consiglio dell'Esercito è convocato dal Ministro della Guerra o dall'ispettore generale del R. Esercito, ogni volta che sia necessario averne il parere. L'autorità che convoca il Consiglio stabilisce gli argomenti da discutere e l'ordine dei lavori. Quando l'ispettore generale non possa intervenire alla seduta, la presidenza è assunta dal vice presidente. Quando il ministro della Guerra intervenga alla seduta, assume la presidenza per la seduta stessa.

Il Consiglio dell'Esercito cessa di funzionare all'atto della mobilitazione e per tutta la durata della guerra.

Stato Maggiore Centrale. — L'ordinamento e le attribuzione dello Stato Maggiore Centrale sono stabiliti con decreto del Ministro della Guerra.

L'Ispettore generale del R. Esercito: Posto alla dipendenza del Ministro della Guerra, presiede in tempo di pace all'organizzazione difensiva dello Stato e alla preparazione dei quadri e delle truppe alla guerra, ed in genere alla risoluzione delle più importanti questioni che interessano l'Esercito. Esercita l'alta azione ispettiva sulle truppe, sui servizi e sulle scuole, riferendone al Ministro predetto. E' inoltre lo alto consulente tecnico del Ministro sulle principali questioni relative alla destinazione, all'avanzamento, allo stato ed al governo disciplinare degli ufficiali generali.

Il decreto enumera, in dipendenza di tali attribuzioni, quali ne sono le funzioni, per l'esercizio delle quali l'ispettore generale ha alla sua dipendenza: gli ufficiali generali comandanti designati d'armata; il capo dello Stato Maggiore centrale; i generali a disposizione per le varie armi.

Egli potrà inoltre valersi dell'opera degli altri membri del Consiglio dell'Esercito, per quegli eventuali incarichi che credesse di affidare loro. In particolare affiderà ad uno dei membri del Consiglio dell'Esercito l'alta direzione delle scuole militari, e ad un altro membro più specialmente lo studio delle questioni riflettenti la fanteria.

Per la esecuzione degli studi e la emanazione delle disposizioni inerenti alle anzidette attribuzioni, l'ispettore predetto dispone dello Stato Maggiore centrale.

Seguono gli articoli che determinano i rapporti dell'ispettore generale con le altre autorità, in corrispondenza ai suoi compiti.

I comandanti designati d'armata. — In base alle disposizioni che ricevono dall'ispettore generale del R. Esercito, eseguiscono gli studi e presiedono alle disposizioni per la organizzazione della difesa della zona loro assegnata e per la preparazione alla guerra delle rispettive armate. Essi svolgono inoltre azione ispettiva sulla preparazione e sulla disciplina dei quadri e delle truppe delle grandi unità territoriali poste alla loro dipendenza, sulla efficienza dei servizi e sulla organizzazione, nelle unità stesse, delle operazioni di mobilitazione.

Il capo dello Stato Maggiore Centrale. — In base alle direttive che riceve dall'ispettore generale del R. Esercito, provvede all'esecuzione dei relativi studi e concreta le conseguenti disposizioni esecutive, secondo le attribuzione che vengono enunciate dal Decreto.

Il capo dello Stato Maggiore Centrale conserva la funzione di organo tecnico del Ministro della guerra, ed a lui sottopone direttamente le proposte e le disposizioni esecutive di sua competenza, che il decreto determina particolarmente.

Il rango e le attribuzioni del capo dello Stato Maggiore Centrale, in quanto non rientrano in quelle anzidette, sono quelle relative al suo grado ed alla sua anzianità.

In tempo di guerra il capo dello Stato Maggiore Centrale passa alla completa e diretta dipendenza del Comando supremo dell'Esercito mobilitato e lascia al Ministero della guerra gli organismi necessari a provvedere alla continuità di indirizzo delle mansioni dello Stato Maggiore Centrale.

La Commissione suprema di difesa

S. M. il Re ha firmato il decreto col quale viene istituita una Commissione suprema mista di difesa, allo scopo di risolvere le più importanti questioni concernenti alla predisposizione e l'organizzazione delle varie attività nazionali e dei mezzi necessari alla guerra. La Commissione suprema è costituita da un comitato deliberativo, da organi consultivi, e da un Ufficio di Segreteria così composti:

Il Comitato deliberativo: il Presidente del Consiglio dei Ministri, Presidente, i ministri degli Affari Esteri, dell'Interno, delle Finanze, della Guerra, della Marina, delle Colonie, dell'Industria e Commercio.

Il Comitato deliberativo formula le questioni sulle quali gli organi consultivi sono chiamati a esprimere il loro parere.

Gli organi consultivi: il Consiglio dell'Esercito, il Consiglio degli Ammiragli, entrambi per le questioni attinenti alla rispettiva competenza stabilita dai decreti istitutivi.

Il Comitato per la preparazione della mobilitazione nazionale. — E' istituito per lo studio delle questioni concernenti l'utilizzazione di tutte le attività nazionali, la predisposizione, l'organizzazione e l'impiego delle risorse del Paese occorrenti per la guerra.

Esso è composto di un presidente nominato per Decreto Reale, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, e dei seguenti membri: 8 Direttori generali o capi servizio delle Amministrazioni dello Stato, delegati rispettivamente dai Ministeri dell'Interno, dell'Industria, Colonie, Agricoltura, Lavoro, Finanze, Lavori Pubblici e dal Sottosegretariato per la Marina Mercantile; il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato; il Direttore generale della Banca d'Italia; il Capo di Stato Maggiore Centrale dell'Esercito; il Capo di Stato Maggiore della Marina; da sei a dieci rappresentanti designati dal Ministero della Guerra di concerto con quello della Marina, nel campo della scienza, dell'industria, dell'agricoltura e dell'economia nazionale.

Il Comitato medesimo è, per deliberazione del suo Presidente, suddiviso in sezioni.

Il Presidente del Consiglio dell'Esercito, il Presidente del Comitato degli Ammiragli e il Presidente del Comitato per la preparazione della mobilitazione nazionale intervengono con voto consultivo alle riunioni del Comitato deliberativo.

L'Ufficio di Segreteria, in base agli ordini che riceve dal Presidente del Consiglio dei Ministri, accentra le questioni che devono essere sottoposte agli organi consultivi e quindi al Comitato deliberativo: prepara ed coordina i lavori delle varie sezioni del Comitato per la preparazione della mobilitazione nazionale; notifica ai vari Ministeri le decisioni del Comitato deliberativo e ne segue l'attuazione.

La composizione dell'Ufficio di Segreteria sarà stabilita con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentiti, ove necessario, i Ministri interessati.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sarà data ogni altra disposizione occorrente per la esecuzione del decreto.

Anche al primo ed affrettato esame dei provvedimenti adottati per l'istituzione d'una Commissione Suprema mista di difesa, e pel riordinamento dell'alto Comando, possono essere rilevati questi punti essenziali: 1.o che la Commissione di difesa sia pel modo com'è composta, sia per le attribuzioni che le vengono assegnate può costituire, in realtà, l'organo necessario a garantire quella che oggi si può chiamare la nazionalizzazione del problema militare, imposta dal progresso medesimo dei mezzi di guerra, e dal fatto che ormai, tutto il paese — dal doppio punto di vista del personale e del materiale — e non soltanto una sua limitata frazione, è chiamato a partecipare alla guerra; 2.o che, nel riordinamento dell'alto Comando, l'istituzione dell'Ispettore generale dell'esercito, se ripristina in certo senso le funzioni dell'antico Capo di Stato Maggiore, restituendo all'esercito il capo tecnico che gli era venuto a mancare, non ripristina l'antica autonomia di cui di fatto godeva nell'anteriore ordinamento il titolare di codesta importantissima carica; autonomia che, per varie ragioni, non aveva fatto buona prova.

Inoltre, e in conseguenza di questo stesso principio, lo Stato Maggiore — che prende il nuovo appellativo di centrale — conserva, col proprio Capo, la funzione di organo tecnico del Ministro della guerra.

Sono, quindi, riaffermati anche nell'ordinamento dell'Alto Comando i concetti fondamentali della riforma adottata coll'ordinamento provvisorio e, per la Commissione mista di difesa si sono seguiti gli stessi criteri fondamentali che il ministro on. Soleri aveva stabilito negli studi da lui concretati in ordine all'istituzione di tale organo.

Vasto e importantissimo è il compito della Commissione, purchè al suo funzionamento sia impresso l'impulso direttivo che valga a segnarle una traccia di lavoro fattivo e concreto. Essa comprende tutti gli organi competenti ad assolvere l'alto mandato di cui è investita, quando la molteplicità necessaria delle persone, delle competenze, e delle attribuzioni si armonizzi in un rendimento di lavoro pari all'altezza dei supremi interessi nazionali affidati alle sue cure.

I. G.

Il congedamento del 1.o trimestre 1902

Valendosi della facoltà concessa dal nuovo ordinamento dell'esercito, il Ministro della guerra, gen. Diaz, ha determinato che il 15 febbraio p. v. sia inviato in congedo il 1.o trimestre della classe 1902.

Soldati inglesi aggrediti a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 17.

Alcuni soldati del famoso reggimento inglese Coldstream Wards sono stati aggrediti nel quartiere di Galata da un gruppo di turchi. Un soldato è stato ucciso e due sono rimasti gravemente feriti.

Mancato accordo a Washington

per i debiti inglesi?

WASHINGTON, 17.

La Commissione americana di consolidamento del debito, ha giudicato sufficienti le condizioni esposte da Londra per mezzo della Missione britannica presieduta dal Cancelliere dello Scacchiere Baldwin.

Nessun comunicato è stato fatto al riguardo alla stampa, ma è vivamente commentata l'affermazione ufficiosa che « La Commissione americana di controllo del debito alleato ed i commissari inglesi non sono giunti ad un accordo ».

La ripresa delle conversazioni avrà luogo giovedì. Intanto i delegati inglesi hanno chiesto a Londra nuove istruzioni per cablogramma.

Alla Casa Bianca si dichiara che Boyden non ha presentato alcun progetto circa le riparazioni che abbia avuto l'approvazione del Governo e che qualunque cosa abbia detto di sua iniziativa lo ha fatto solo per il desiderio di venire in aiuto alle Nazioni europee nella questione delle riparazioni.

D'altra parte il suggerimento di acquistare le Colonie francesi ed inglesi per sistemare i debiti, è considerato come una utopia.

Lo scoglio: gli interessi

PARIGI, 17.

I giornali hanno da Washington 16:

Si dichiara che l'aggiornamento della riunione della Commissione per il consolidamento del debito inglese è dovuto a divergenze di vedute tra i delegati americani e i delegati inglesi per il desiderio di questi ultimi di ricevere ulteriori istruzioni dal Governo inglese.

Si è appreso oggi nei circoli ufficiali che la questione dei pagamenti finali e del tasso degli interessi del debito sono stati discussi soltanto ufficiosamente.

Si crede che la questione degli interessi è il punto sul quale le vedute dei membri della Commissione maggiormente differiscono. I funzionari americani rifiutano di fornire informazioni sugli interessi proposti, ma si dichiara che gli Stati Uniti non potrebbero accettare una cifra inferiore al 4 per cento. Si dice pure che gli americani hanno proposto 50 anni per il regolamento finale, mentre gli inglesi domanderebbero un periodo più lungo.

Mentre da Washington e da Parigi giungono queste notizie, si ha da Londra: « I Ministri inglesi hanno preso conoscenza di un rapporto inviato da Baldwin sui negoziati relativi al consolidamento del debito inglese. Secondo i giornali il rapporto riferirebbe che la Commissione americana per il consolidamento del debito britannico è arrivata oggi a questa conclusione: il debito sarà consolidato sulla base di buoni firmati dalla Gran Bretagna recanti l'interesse del 3 per cento per i primi 10 anni e del 3 e mezzo per cento per il periodo restante. A questo interesse sarà aggiunto il mezzo per cento per l'ammortamento. Il mezzo per cento sarà pagato dal principio alla fine.

Questa proposta americana sarebbe un compromesso fra l'interesse del 3 per cento chiesto da Baldwin ed il tre e mezzo per cento che gli americani chiedevano. Naturalmente questo progetto dovrà essere convalidato dal Congresso ma è opinione generale che il consenso del Congresso sarà ottenuto.

Ora sembra che la risposta inglese a tutto ciò sia stata tale da rendere necessario lo aggiornamento dei negoziati anglo-americani.

Curzon ritorna a Londra

BERLINO, 17.

Il peggioramento profondo della situazione ha consigliato Lord Curzon a lasciare Losanna per tornare a Londra.

Curzon partirà stasera. La sua decisione è parsa però precipitata ai delegati delle altre Nazioni.

Lo scambio delle popolazioni

concordato a Losanna

LOSANNA, 17.

Ieri, sotto la Presidenza del Delegato italiano comm. Montagna, si è riunita due volte la Sottocommissione per lo scambio delle popolazioni.

Nella seduta antimeridiana è stato approvato l'accordo greco-turco contenuto in otto articoli circa la restituzione degli ostaggi civili che ammontano a varie migliaia ed allo scambio dei prigionieri di guerra.

L'accordo verrà sottoposto all'approvazione della prima Commissione, sarà firmato dalle parti interessate, ed andrà in vigore a decorrere dal settimo giorno dalla firma.

Nella seduta pomeridiana la stessa Sottocommissione ha esaminato ed approvato, con qualche riserva sui testi, i sei articoli dell'accordo circa lo scambio delle popolazioni.

Particolari sull'occupazione di Memel

Arrivo di navi da guerra alleate

PARIGI, 17.

Le ultime notizie ufficiali da Memel, danno questi particolari sulla occupazione della città.

L'altra mattina nelle prime ore un attacco è stato sferrato contro la città dalle bande lituane che la circondarono. Le truppe, fortemente inquadrate, ed organizzate, erano riuscite nella mattina ad infiltrarsi fino al centro della città, ove impegnarono un accanito combattimento intorno all'Alto Commissariato. Di fronte alla superiorità numerica delle forze lituane, l'Alto Commissariato francese ordinò di cessare il fuoco ciò che fu fatto. Fra le truppe francesi vi è stato un morto e tre feriti; tra gli insorti i feriti sarebbero venti.

Sono giunte tre navi da guerra alleate.

La Russia contro la Polonia?

BERLINO, 17.

Bukarin avrebbe partecipato ai comunisti francesi che la Russia procederà in via militare contro la Polonia qualora questa assalisse la Germania. La Russia sarebbe disposta a giungere ad un accordo militare con la Lituania, se la Lituania si decidesse a marciare contro la Polonia.

E' giunto a Memel un incrociatore inglese che si è ancorato nel porto d'inverno della città.

E' arrivata pure la cannoniera polacca Pildsudski.

La Polonia non mobilita

VARSAVIA, 17.

In seguito alle voci diffuse all'estero sulla mobilitazione della Polonia, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha pubblicamente dichiarato che tali voci sono prive di fondamento.

Un naviglio di morti al Pireo

PARIGI, 17.

Proveniente da Sansun (Asia Minore), afferma un dispaccio da Atene al *Matin*, è giunto al Pireo un piroscafo con 1600 passeggieri colpiti da tifo, vaiuolo, colera; 45 morirono durante la traversata e dovettero essere gettati immediatamente in mare. Altri 25, gravemente ammalati, morirono appena la nave raggiunse il Pireo.

L'ufficio d'igiene greco ha ordinato subito che i cadaveri venissero arsi. Ai superstiti è stato proibito di scendere a terra prima che siano state prese tutte le misure necessarie per impedire il propagarsi dell'epidemia.

I GRANDI PROBLEMI NAZIONALI

Agricoltura e lavori pubblici nel Mezzogiorno

Riteniamo di far cosa veramente utile e gradita ai nostri lettori pubblicando integralmente il « memorandum » presentato dalla presidenza dell'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno al Governo: « memorandum » — come ognuno vedrà — che raccoglie e contiene criteri e proposte informati ad un sano spirito di praticità e di vissuta esperienza.

La vasta materia della agricoltura, così varia e complessa, e dei lavori pubblici meridionali è stata trattata non ripetendo cose vecchie e risapute, ma piuttosto prospettando aspetti nuovi e attuabili dell'annoso problema — sfrondando illusioni, che generano poi diffidenza e sfiducia, e non alimentando speranze irrealizzabili; ma senza nemmeno inconsiderati e dannosi pessimismi.

L'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno, fedele alle direttive di Pasquale Villari e di Leopoldo Franchetti, e che svolge da molti anni ormai, nel Mezzogiorno — lontana dai partiti — un'opera nobilissima di educazione e coltura popolare, mette ora in chiara evidenza come agli elementi e valori morali debba, nel Mezzogiorno, andare unito un costante sforzo di elevazione economica, che riesca di utilità grande non per le regioni meridionali soltanto ma per la intera Nazione. E noi ci auguriamo che presto Governo, Enti e popolazioni meridionali a questa opera di elevazione, morale e materiale, si accingano, in nobile gara, senza preconcetti e senza sfiducia, con alacrità di lavoro e con fervore di sentimento.

r. b.

I.

Il Mezzogiorno che in guerra e dopoguerra ha contribuito, con la sua salda disciplina, a salvare la patria, trova oggi aggravati e inaspriti i suoi secolari problemi. L'agricoltura meridionale, che conobbe in guerra i maggiori sacrifici, non ha ancora ripresa la sua efficienza anteriore; nè mai come ora importerebbe aiutarla, anche per le difficoltà che si oppongono alle correnti di emigrazione. Si presentano invece proprio oggi, men favorevoli congiunture; e, se si è superato il perturbamento delle agitazioni contadine resta un gravissimo ostacolo alle migliorie agrarie: la scarsezza di capitali. Le necessità dell'erario hanno indotto lo Stato a nuove tassazioni, di cui alcuna come la ricchezza mobile sui proprietari coltivatori, incide più sensibilmente dove è più diffusa la piccola proprietà lavoratrice. Si è rinunciato ai provvedimenti sociali, incapaci di risolvere il complesso problema del latifondo estensivo; ma si deve in compenso, con una politica tecnica dell'agricoltura e con le opere pubbliche indispensabili, predisporre le condizioni generali delle trasformazioni e dell'incremento agricolo del Mezzodì.

Agricoltura

L'Associazione crede possibile questo incremento; e cerca di portare qui, come in altri lati della questione meridionale, una nota di equilibrio, lontana dalle illusioni e dai pessimismi. Ad una prima fase di sterminate speranze sulle dovizie agrologiche del sud, un'altra ne susseguì di delusione e di sfiducia: e parve irreparabile la povertà naturale del suolo; ma oggi anche questa più giusta impressione può essere temperata ed integrata, ed accanto alle dure difficoltà, si debbono riconoscere le possibilità e risorse del Mezzogiorno, che non ha una, ma più agricolture.

Dando speciale, non esclusiva, importanza alle culture arboree e primaticcie, che hanno nel Mezzogiorno singolari privilegi, una equilibrata economia agraria può accrescere coi pascoli il bestiame ed intensificare, non estendere quelle stesse culture erbacee (a cereali) cui è meno propizio il clima e la terra meridionale.

Ritiene l'Associazione che lo Stato non debba ingerirsi e creare intralci al processo della produzione terriera; e decreti e circolari non giovano a far sorgere le messi; ma può e deve aiutare gli agricoltori nella provvista dei mezzi occorrenti alla buona lavorazione dei campi. Provvista dei semi, di fertilizzanti, strumenti di lavoro. Occorrono pochi ma ben attrezzati istituti e stazioni di genetica per le specie vegetali ed animali adatte al Mezzodì. Si può ricorrere, malgrado qualche opposizione di industriali, alle riparazioni in natura, ed adottare aggravi, esenzioni e tariffe di trasporto che incoraggino i coltivatori a più larghi e facili acquisti di macchine e di concimi. Nè si creino, per la politica agraria del Mezzogiorno congegni burocratici ed inutili commissioni, si stimoli e si promuova l'organizzazione tecnica degli agricoltori, cercando di vincere l'ostacolo dello scarso spirito d'associazione con aiuti sensibili, ed efficaci, che, dati pel solo tramite dell'organizzazione, ne facciano apprezzare i vantaggi e la forniscano di elementi capaci e di mezzi sufficienti e adatti ai bisogni ed alle condizioni del Mezzodì.

Istruzione agraria e credito agrario, disse il De Vincenzi « sono le due ruote dell'agricoltura meridionale ». Per la prima va provveduto non solo ai gradi superiori e medi (anche con la trasformazione di altri istituti e scuole) ma pure alle forme più semplici ed elementari. Si può pensare a tipi di organismi analoghi e coordinati all'Opera contro l'analfabetismo, senza trascurare mai le esigenze insopprimibili dell'esercizio pratico e della prova sperimentale. Gli impegni delle leggi pel credito agrario nelle regioni meridionali vanno efficacemente mantenute con nuove norme sulle migliorie e sui privilegi d'evasione: e si deve assicurare che i mutui per le case coloniche non vadano ad esclusivo vantaggio di altre e più ricche regioni. L'organizzazione tecnico-agraria può giovare a dar la certezza che il danaro sia veramente investito nella terra. E deve inoltre lo Stato nel suo indirizzo di politica finanziaria assecondare la soluzione più radicale dei problemi creditizi del Mezzodì; che i risparmi delle popolazioni meridionali, raccolti e ben amministrati da istituti locali, siano impiegati in savie operazioni a vantaggio dello stesso Mezzogiorno, e non più arenati, attraverso le Casse ed finanziamenti di Stato, ad investimenti utili ad altre plaghe lontane.

Lo Stato deve dare il dovuto rilievo a quello che è il gruppo più importante e naturale delle industrie italiane: la primizia, la conservazione, la trasformazione dei prodotti agricoli. Nè va dimenticato che avantiguerra l'Italia aveva già raggiunto indirettamente una sufficienza alimentare, e pagava largamente il pane che le manca con lo scambio di altri prodotti speciali, provenienti in gran parte dagli orti, dagli arboreti, dai campi del Mezzodì. Se oggi la crisi internazionale e la chiusura dei consueti mercati di sbocco costituiscono ostacoli formidabili alla ripresa delle esportazioni, tanto maggiore è la necessità di aiutare nelle sue varie branche, la grande industria italiana e meridionale, sull'alimentazione. Occorre che: a) sia ordinato e ravvivato il servizio, oggi pessimo, delle informazioni e rappresentanze commerciali all'estero; e sia meglio utilizzata la collaborazione dei nostri connazionali sparsi nel mondo, e clienti e propagandisti affezionati di prodotti italiani; b) sia intensificata la lotta contro le frodi e per la tutela igienica dei prodotti, anche a contrastare i larvati proibizionismi stranieri; c) siano ripristinate le tariffe ferroviarie speciali pel Mezzogiorno e meglio organizzati i trasporti specialmente frigoriferi; d) siano assecondate forme adatte di crediti per la esportazione; e) sia rivista la tariffa Alessio e si tengano sempre presenti negli accordi doganali, queste produzioni ed industrie, che non chiedono protezioni doganali e fiscali, ma non vogliono essere sacrificate ad altre, e rappresentano, nella fusione e nello intreccio delle attività agricole ed industriali, una via maestra dell'economia italiana.

II.

Il progresso agricolo dipende sopratutto dal lavoro oscuro e lento dei singoli agricoltori, ma sono anche indispensabili, specialmente nel Mezzogiorno, a preparare le migliorie e le trasformazioni, grandi opere collettive. E, se è oggi necessario ridurre la pubblica spesa ed equilibrare il bilancio statale, vi deve essere, accanto ad un programma di economie, anche un programma economico; e bisogna rinunciare alle opere meno utili per poter fare quello che occorrono a valorizzare le possibilità italiane. Il Mezzogiorno non chiede eccezioni; se si classificheranno le opere pubbliche e si darà corso soltanto a quelle che rispondono a caratteri rigorosi di indispensabilità e di urgenza, il Mezzogiorno è sicuro d'essere avvantaggiato, in confronto a ciò che avvenne finora.

Bonifiche

I bisogni del Mezzogiorno non sono soltanto maggiori, sono anche diversi da quelli di altre regioni; ed occorrono adattamenti legislativi, specialità di fondi, mezzi particolari di esecuzione. Le categorie vigenti di opere e certe loro nette distinzioni derivano spesso da tipi e da condizioni del Nord; così la bonifica è quella delle venete bassure e le opere idrauliche sono i colossali argini padani; manca la complessa figura di sistemazione del suolo e delle acque del sud; ove, in località di più tardo sviluppo, vanno eseguiti insieme lavori di varia natura, dai serbatoi montani alle reti stradali. Ad evitare il pericolo verificatosi così spesso, che il Nord assorba la massima parte dei fondi comuni e promiscui nel bilancio dei lavori pubblici, conviene adottare il sistema di stanziamento speciale per le regioni del sud. E poichè nel Nord, enti locali, consorzi, società di capitali sono in grado di eseguirvi tutte le opere pubbliche, deve lo Stato astenersi da ogni diretto intervento ed appalto, limitandosi a sole concessioni; e deve riservare i suoi mezzi, il suo personale, l'organizzazione tecnica di cui dispone, ad alcune località meridionali, ove non si possono altrimenti compiere molti lavori. Beninteso non vanno dal Sud precluse, ed anzi favorite e stimolate, le iniziative degli enti locali e dei capitali privati; ciò che importa è non disperdere le forze dello Stato deve non ve n'è il bisogno; ed un metodo di governo, che applichi ad ogni regione criteri distinti ed adeguati, e, diluendo in annualità di concessioni la spesa pel Nord, consenta una disponibilità maggiore per i lavori del Sud, sarà egualmente gradito a tutte le parti d'Italia.

Questa è l'ora delle necessarie rinunce; nè devono ammettersi ormai più lavori richiesti da vanità di campanile, da interesse di parti. Anche lavori di comodità, di utilità comune, di elevazione civile, che non si tralascerebbero in momenti finanziari migliori, devono oggi rinviarsi e far luogo ad altri che rispondano a criteri di più immediato rendimento economico, a vantaggio della produzione nazionale. Sospesi i lavori di decoro ed abbellimento edilizio, devono aver corso soltanto: a) le costruzioni di case di abitazioni nei paesi colpiti dal terremoto, con norme più rapide e sciolte; b) gli edifici scolastici di tipo semplice e modesto, estendendo le agevolazioni vigenti all'opera contro l'analfabetismo; c) gli acquedotti e le opere veramente essenziali di igiene.

Viabilità

Il Mezzogiorno, ancor lontano dalla metà del Tannucci « la ruota ad ogni s'tato » ed inferiore ancora alla percentuale di viabilità che aveva il nord prima dell'unità italiana, chiede che si conducano a fine le opere stradali in corso, e si concreti un programma sia pur limitato, ma di pronta attuazione, per il collegamento nelle zone più isolate, con vantaggio dei traffici agrari. Tipi economici di costruzione, concessione anche a grandi società; unificazione in speciali uffici di tutte le manutenzioni; potranno dare nel tempo stesso una minor lentezza ed un dispendio minore. Non si deve, come qualcuno propone, abolire i sussidi per i servizi automobilistici, che sono le più modeste vie di comunicazione meccanica per le plaghe povere e montuose; nè importa se invece di sovvenzioni in danaro si concederanno sgravi in benzina o altro; ciò che importa è che non vengano meno i fondi aiuti, senza i quali dovrebbe interrompersi la maggior parte delle linee meridionali.

Porti

A preparare i compiti sul mare di regioni che fiorirono storicamente quando si valsero della loro positura verso l'Oriente (che ora si sveglia e ridesta), si debbono attrezzare pochissimi porti, in modo da servire come grandi empori internazionali, e basteranno rifugi, ormeggi, pontili, là dove non vi è importanza che di piccoli traffici locali. Si possono forse concedere ed utilizzare i «Mas» ed altri materiali residuati dalla guerra con speciale riguardo al Mezzogiorno, per la pesca e per quel cabotaggio costiero, che è, diceva il nostro Franchetti, la vera navigazione interna di questa Italia lunga e sottile. Non occorreranno al riguardo inutili spese, mentre si son gettate nel nord somme ingenti in porti, canali, raccordi da un'arteria di navigazione interna, che non è ancor sistemata, e o si sa se potrà esserlo mai; ed oggi comunque importino impieghi più proficui dello scarso denaro.

Irrigazioni e impianti idroelettrici

I tre gruppi di opere, che devono oggi aver la precedenza e che interessano più da vicino l'agricoltura: le bonifiche, le irrigazioni, gli impianti idroelettrici: sono più spesso aspetti d'un solo problema idraulico, difficilissimo nel Sud, ove si tratta non di regolare ma creare i corsi d'acqua; e di modificare con grandi opere a monte il regime torrenzizio che dalle dirupanti alture trae sfasciumi disordinati alle strette valli ed alle brevi cornici che impaludano sul mare. Dell'immenso lavoro di Sisifo delle bonifiche meridionali niuna, si può dire, fu condotta a termine dopo l'unità nazionale; e, mentre la legge chiedeva per lo intervento statale un grande interessamento sanitario, parole e spirito ne furono piegate ad eseguire su vasta scala le bonifiche del Nord, ove non esiste o è lieve la malaria, causa non ultima della depressione meridionale. Non si lagna il Mezzogiorno se con vistosi contributi di Stato vennero compiute le bonifiche agrarie della Padania, guadagnando pacificamente intere provincie alla Patria nostra. Chiede che sia rispettato il suo diritto; e finalmente si affronti con mezzi adatti la sua bonifica, che non è soltanto del suolo, ma di genti e razza colpita da secolare malsania. Al Mezzogiorno che non ha i gloriosi Consorzi millenari del Nord, erano stati promessi enti di bonifica, che ora sarebbero soppressi; e forse si può semplificarli innestandoli su una tradizione che non fu savio spezzare, l'istituto meridionale della « confidenza ». Si provveda a cura dello Stato, con uffici robusti e discentrati; si spingano alle concessioni i proprietari; si ricorra per anco a capitalisti che sostituiscano l'eventuale inerzia degli interessati; il compito è così vasto che tutti i sistemi possono servire. Svanita la breve e luminosa parentesi di Cavour le irrigazioni vennero dalle nostre leggi trascurate, esse non sono neppur considerate opere pubbliche: con immenso danno del Mezzogiorno, ove la pioggie non sono molto minori ma peggio distribuite che altrove; e soltanto opere di raccolta e di canalizzazione possono vincere il nemico: la siccità. Facilitar da un lato le piccole irrigazioni, ma pensare per le grandi a norme ed interventi analoghi a quelle della bonifiche, come avviene in altri paesi: ecco la vi ada seguire.

Nè si devono togliere di mezzo le agevolazioni ed i contributi dello Stato per costruire nuovi impianti idroelettrici. Ricordando con giusto orgoglio che l'Italia avanti guerra aveva posto in efficenza più di un milione di cavalli, senza un soldo dello Stato, si esaltano gli effetti benefici di questo sistema; e si sostiene che, lasciate libere di aumentare le loro tariffe, le grandi società esercenti potrebbero costruir esse, senz'altro aiuto, gli impianti nuovi. Tesi pericolosa. L'esclusività delle costruzioni non può lasciarsi agli esercenti, che del resto, godendo sui vecchi impianti d'una vera rendita ricardiana, possono cedere a tendenze monopolistiche e non han sempre interesse a gettar nuova energia sul mercato. In confronto al carbone bianco dei ghiacciai alpini meno risorse offre il carbone verde che l'Appennino raccoglie nelle sue scarse foreste; e, mentre si è posto mano per i primi agli impianti più facili e meno costosi, restano da eseguirsi quelli che richieggono opere ingenti, dighe che sono montagne di pietra, serbatoi che sono laghi: nè senza aiuti di Stato potrebbero farsi nel Sud quegli impianti, ai quali non preesiste neppure una clientela capace di pagare altissime tariffe. Senza arrivare, come più si tende in altri paesi, a reti di Stato per l'elettricità meridionale, attuar si deve ciò che prescrive la legge nostra, ed è rimasta lettera morta: preparare un piano dei più importanti ed urgenti lavori di questa natura nel Sud: e concederli per concorrenza all'industria privata.

Opere bonificatrici, irrigatorie, idroelettriche fan capo tutte alla restaurazione silvana della denudata Appenninia.

E, come occorsero secoli a giungere all'odierna degradazione, occorrerà molto tempo per ripararvi appieno; ma intanto bisogna cominciare; e può essere vanto di oggi dare un impulso efficace. Nulla di più funesto che illudersi su risultati miracolosi: lenta è la ricostruzione della terra che bisogna fabbricare pazientemente, disse il Cattaneo, così come si fabbricano le case. Allo Stato spetta il compito delle grandi opere di utilità collettiva; per tutto il resto occorre la libera spontaneità di una gente, che deve essere spinta da luci e da forze ideali, e da un rinnovamento di educazione nazionale, sulle vie di questa dura fatica.

Il processo alle Assise di Firenze

per l'aggressione di un ex ufficiale austriaco

FIRENZE, 17. — Oggi, dinanzi alla nostra Corte d'Assise è cominciato il processo per l'aggressione di via dei Bardi contro un ex ufficiale austriaco.

Ricordiamo brevemente il fatto: nella notte dal 22 al 23 febbraio dell'anno scorso, l'ex ufficiale dell'esercito austriaco Alfonso Stalf, residente da poco tempo alla Costa Scarpuccia, presso la famiglia del comm. prof. Giacomo De Nicola, direttore del Mugello, nel rincasare poco dopo la mezzanotte in compagnia della signora Aara Petra De Nicola, divorziata da Pietro Brandt e moglie del comm. De Nicola e della figliastra di costei, Ebe Brandt, fu aggredito da quattro individui sconosciuti. Lo Stalf, la signora Petra e la signorina era no stati a cena in una trattoria del centro mentre il comm. De Nicola se ne era andato per suo conto.

La comitiva era rimasta nel ristorante fino verso le 23, poi si era incamminata verso casa. Giunti sull'angolo della Costa Scarpuccia, improvvisamente quattro individui uscirono dal riparo di un portone e si slanciarono loro addosso con i bastoni alzati. La colluttazione fu breve: d'un tratto lo Stalf gettò un grido acutissimo, fu veduto appoggiarsi al muro comprimendosi il ventre e quindi cadere di pieno a terra. Gli aggressori si allontanarono precipitosamente e nessuno dei primi accorsi ebbe modo di vederli. Lo Stalf, che aveva ricevuto una tremenda pugnalata al ventre, veniva trasportato a l'ospedale in condizioni gravissime e operato successivamente di laparatomia. Il suo stato non permise alcun interrogatorio e la Polizia e il Giudice Istruttore dovettero limitarsi a raccogliere la versione del fatto dalle uniche testimoni oculari, cioè dalla signora Brandt e la di lei figlia.

Per qualche mese la Polizia fece tutto il possibile per accertare gli autori e il movente dell'aggressione. Finalmente sarebbe riuscita a poter stabilire che l'ex ufficiale Stalf sarebbe stato più che amico della signora Brandt, la quale poi dicendosi stanca di essere da lui perseguitata, attraverso conoscenze, sarebbe giunta fino al custode del Fascio di Combattimento, certo Gino Innocenti, detto «Pascià», per allontanare e sopprimere l'ex ufficiale austriaco accusandolo quale anti-fascista.

L'Innocenti chiese ed ottenne di essere aiutato, nella delittuosa impresa da Ezio Scotti, Mario Pratesi e Dante Franciolini.

Ed ecco le singole imputazioni secondo la sentenza di rinvio a giudizio della Sezione di Accusa: per «Pascià» (il quale naturalmente non fa più parte dei Fasci), per lo Scotti, il Pratesi e il Franciolini di correità in mancato omicidio premeditato; per la Brandt De Nicola e per la Leoni (la quale è la domestica che mise in relazione la signora Brandt col «Pascià») di correità morale per avere determinato l'Innocenti a commettere il delitto insieme ad altri; per «Pascià» e per lo Scotti anche di porto abusivo e omessa denunzia di un pugnale.

L'interrogatorio degli imputati

Il „pascià" afferma l'innocenza della Brandt.

Ore 18. — Stamane si è iniziato alle nostre Assise il processo per l'aggressione e ferimento dell'ex-ufficiale austriaco Stalf.

Prima che il dibattimento si inizi, entra nell'aula l'imputato Ezio Scotti, che viene così volontariamente a costituirsi.

Dopo le formalità di rito, il presidente interroga l'imputato Innocenti, detto *Pascià*, il quale dichiara che egli al Fascio faceva parte di una squadra segreta con l'incarico di tenere d'occhio gli individui più sospetti. Un giorno alla sede del Fascio i compagni lo avvertirono che uno straniero, che dicevano essere una spia, nel Caffè delle Giubbe Rosse aveva detto male dell'Italia. Gli dissero che era un certo Stalf abitante presso la famiglia De Nicola.

Un giorno, accompagnato da altri fascisti, si recò in casa della Stalf a bussò; là signora De Nicola gli venne ad aprire.

Egli si palesò per un antiquario con della roba da vendere; ma poi la signora si impressionò e lo fece retrocedere impaurita, chiudendogli la porta in faccia.

Dopo pochi giorni verso la fine di gennaio, andò di nuovo in casa De Nicola, cercò se c'era della corrispondenza ma non trovò nulla. Tornò allora al Fascio e disse che un giorno o l'altro bisognava bastonare lo Stalf.

Egli allo Scotti, al Franciolini e al Pratesi propose di bastonare un ufficiale tedesco spia e denigratore dell'Italia e del fascismo, che molti dicevano volesse anche dare una medaglia d'oro all'uccisore del tenente Florio per ciò che aveva fatto. Così lo Stalf venne bastonato.

A domanda del Presidente dice che a vibrare il colpo di pugnale che ferì gravemente l'austriaco fu lo Scotti. Nega di essere stato incaricato dalla signora Brandt di bastonare l'ufficiale austriaco e dichiara di avere accusato la signora per calunnia ed anche perchè in quel tempo — a suo dire — si era stabilito un regime di persecuzione contro i fascisti. Accusando la signora egli cercò di discolparsi. Ora viene a dichiarare che la Brandt è innocente e che di questo fatto ella non sapeva nulla.

Le dichiarazioni del «Pascià» producono grande impressione nel pubblico enorme che gremisce l'aula. La signora Brandt piange.

Le nuove dichiarazioni di *Pascià* costringono il Presidente a muovere all'imputato una serie di contestazioni ricordandogli le sue precedenti e ben diverse deposizioni. Nelle contestazioni interloquiscono il P. M. e i difensori.

L'udienza continua.

Il processo per l'eccidio di Bologna

Il dibattimento rinviato al 29

MILANO, 17. — Il processo per l'eccidio di Palazzo d'Accursio, come si era preveduto e come da accordi tra le parti, è stato rinviato al 29. Scarso pubblico quindi e scarso interesse alle due udienze odierne.

Gli imputati stamane sono stati trasportati alla Corte di Assise con autocarro scortato da un'autoblindata. Fattone l'appello, il P. M. ha chiesto lo stralcio delle cause dei contumaci, stralcio che dal presidente è stato ordinato non opponendosi la difesa.

Il primo incidente è stato sollevato dall'Avv. Caraffa, quando si è proceduto alla costituzione della giuria. L'avv. Caraffa sostiene che nell'elenco di notifica dei giurati manca, come vuole l'art. 25 della legge, la qualifica professionale dei giurati stessi, qualifica tanto più necessaria in quanto trattandosi di un processo politico, essa viene a stabilire lo stato d'animo dei cittadini giudicanti.

Interviene nel dibattito anche il P. M. che ricorda come eccezioni di tal genere siano state altre volte respinte. Nella sua tesi l'avv. Caraffa è sostenuto anche dall'on. Gonzales altro difensore socialista, ma il presidente taglia corto ad ogni discussione e pronunzia ordinanza di prosieguo.

Il Caraffa fa mettere a verbale una sua vibrata protesta e quindi l'udienza è rinviata alle 14.

Si costituisce la giuria senza alcun altro inciampo e poscia il presidente si accinge all'esposizione dei fatti che determinarono la tragedia, dando ragione delle diverse imputazioni.

Gli imputati entro il gabbione assistono alla rievocazione delle gesta delle quali furono protagonisti con un contegno del tutto passivo. La vedova dell'avv. Giordani, quando il presidente ricorda il martirio del suo povero e glorioso marito, ha un singhiozzo che tosto interrompe.

Terminata l'esposizione presidenziale, l'on. Bartolo Federici annunzia che a mezzo suo la vedova del povero Giordani si è costituita parte civile, mentre il padre del Giordani sarà rappresentato dall'avv. Erminio Jarach.

Dopo di che il proseguimento è rimandato al 29.

Ferisce a morte moglie e figlia

BIELLA, 17. — A Vallanzengo l'operaio sessantenne Carlo Sola, vecchio beone trovandosi in preda a esaltazione alcoolica aggrediva giorni or sono la moglie Ermelinda e la figlia Ada riducendole con un coltello in fin di vita. Quindi si dava alla latitanza.

Ieri notte però per uno strano caso di resipiscenza, vinto dal rimorso tentava suicidarsi aggrappandosi ai fili dell'energia elettrica; ma non essendo la corrente ad alta tensione, rimase solo gravemente ustionato. Così da morire il giorno dopo all'ospedale, ove era stato trasportato da alcuni cittadini.

Un premio di 200 mila lire non ritirato

MILANO, 17. — Al banco del Lotto in via Speronari n. 3 è stato venduto a suo tempo il biglietto n. 0.619.858 che ha vinto il primo premio di L. 200 mila della Lotteria Triestina estratta il 30 dicembre scorso. A tutt'oggi però nè al suddetto banco nè al Comitato si è ancora presentato il possessore del fortunato biglietto.

Bollettino meteorico

17 Gennaio

CITTÀ	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	56,7	½ cop.		7,0	2,0
Moncalieri	63,7	sereno		6,0	0,0
Milano	61,9	sereno		11,0	2,0
Genova	60,7	sereno	leg. m.	9,0	3,0
Venezia	60,1	sereno	leg. m.	8,0	0,1
Firenze	59,5	sereno		7,0	0,0
Ancona	59,5	¼ cop.	calmo		
Brindisi	54,2	coperto	grosso	12,0	5,0
Civitavec.	56,3	sereno	calmo	12,6	0,0
Napoli	56,5	coperto	mosso	9,0	2,0
Cagliari	53,7	piovoso	mosso	00,0	4,0
Palermo	53,4	piovoso	leg. m.	16,0	8,0
Catania	55,0	coperto	calmo	14,0	7,0
Messina	55,4	coperto	calmo	14,0	6,0
Trieste					

Roma, temperatura ore 12: 7.

GLI SPORTS

Le riunioni ippiche a Roma

La Società delle Corse di Roma e la S. I. R. E. hanno pubblicato in questi giorni il programma per la prossima stagione primaverile, che si presenta senza notevoli mutamenti rispetto a quelli dell'anno scorso.

Il programma di Roma comprende ventitrè giornate, dall'11 febbraio al 29 aprile, con un ammontare di premi di lire un milione e 446.600.

Un aumento irrisorio, di poche centinaia di lire di premi, differenzia da quella dello scorso anno, l'imminente riunione primaverile. Del resto il programma appare immutato, sicchè restano non colmate alcune lacune che furono messe ripetutamente in rilievo attraverso la stampa.

Ecco come si svolgerà la riunione:

I Giorno: Domenica 11 febbraio. — Premi: Torrice (G. R.) m. 2200 — Oriolo m. 2100 — Apertura m. 1400 — Foligno (siepi) m. 2800 — Monte Romano (st. ch.) m. 3200 — Mandela (siepi) m. 2800. — Premi per lire 44.500.

II Giorno: Giovedì 15 febbraio. — Premi: Bolsena (G. R.) m. 1600 — Talamone m. 1600 — Monte Migliore m. 2100 — Chiarone m. 1400 — Società degli Steeple-Chases (st. ch.) m. 3200 — Valmontone (siepi) m. 3200. — Premi per L. 40.500.

III Giorno: Domenica 18 febbraio. — Premi: Furbara m. 1200 — Lazio m. 1600 — Anguillara m. 2100 — Fabriano m. 1400 — Ciampino (siepi) m. 2800 — 1.o Optional (hand. disc. libero) L. 20.000, metri 1400. — Premi per L. 44.500.

IV Giorno: Giovedì 22 febbraio — Premi: Ariccia m. 1600 — Monte Gennaro m. 2100 — Nettuno m. 1600 — Aronte m. 1200 — Gran Corsa di siepi (siepi) m. 3200 — Caprarola (st. ch.) m. 3200 — 2.o Optional (hand. disc. libero). Lire 10.000, metri 1400 — Premi per Lire 56.000.

V Giorno: Domenica 25 febbraio — Premi: Caterbo (G. R.) m. 1600 — Vicovaro m. 1400 — Jockey Club m. 1600 — Municipio di Roma m. 2200 — Tuscolo m. 1600 — Scuderie m. 1200 — Ombrone m. 1600 — Premi per Lire 55.500.

VI Giorno: Giovedì 1. Marzo — Premi: Acquedotto m. 2100 — Anded m. 1600 — Torricola m. 1400 — Yellow Oak m. 1600 — Montalto m. 2200 — Steeple Chase Nazionale m. 3200 — Campagnano (siepi) m. 2800 — Premi per L. 53.000.

VII Giorno: Domenica 3 Marzo — Premi: Tivoli (G. R.) m. 2100 — Bignano m. 1600 — Alatri m. 1200 — Melton m. 1200 — Frosinone m. 1600 — Duca di Marino m. 2100 — Montorio (st. ch.) m. 3200 — Premi per lire 57.500.

VIII Giorno: Giovedì 8 marzo. — Premi: Francesco Simonetta (G. R.) m. 2200 — Vigna di Valle m. 1400 — Maccarese m. 1200 — Salone m. 2400 — Marcigliana m. 1400 — Bagnaia m. 1600 — Marchese Luciano di Roccagiovane (st. ch.) m. 4100 — Premi per lire 53.500.

IX Giorno: Domenica 11 Marzo — Premi: Marino Caracciolo (G. R.) m. 2100 — Palestrina m. 1600 — Castel Gandolfo metri 2200 — Zolfaratella m. 1600 — Monte Mario m. 1200 — Parioli (lire 50.000, metri 1600) — Premio Carpineto m. 1400 — Premi per lira 89.500.

X Giorno: Giovedì 15 Marzo — Premi: Tirreno m. 2100 — Paliano m. 1600 — Ancona m. 2400 — Segni m. 1200 Ladispoli m. 1600 — Orte (st. ch.) m. 3200 — Albegna (siepi) m. 3200 — Premi per lire 47.000.

XI Giorno: Domenica 18 Marzo — Premi: San Cesareo (G. R.) m. 2100 — Tor di Mezza Via m. 1200 — Monterotondo m. 1600 — Olevano m. 2100 — Pincio m. 1200 — Sansonetto m. 2100 — Regina Elena (lire 30.000, m. 1600 — Premi per lire 72.500.

XII Giorno: Giovedì 22 Marzo — Premi: King Bruce m. 2100 — Roccasecca m. 1600 — Ministero d'Agricoltura m. 1600 — Dusk m. 1200 — Esedra m. 2100 — d'Importazione m. 1600 — Collepardo m. 2200 — Premi per lire 47.000.

XIII Giorno: Domenica 25 Marzo — Premi: Due Ponti (G. R.) m. 1600 — dei Castelli m. 1400 — Velletri m. 1400 — Principe Alfonso Doria m. 1600 — Pythagoras m. 1600 — Subiaco m. 2100 — Origo (siepi) m. 2800 — Premi per lire 57.500.

XIV Giorno: Mercoledì 28 Marzo. — Premi: della Regina (G. R.) m. 2200 — Chiusi m. 1200 — Formello m. 1400 — Determination m. 1600 — Orbetello m. 2100 — Falconara m. 1600 — Reale (st. ch. - ufficiali) m. 4100 — Premi per lire 47.500.

XV Giorno: Lunedì 2 aprile — Premi: Palatino m. 1600 — Gallese m. 1200 — Caprano m. 1600 — Ellington m. 200 — Esquilino m. 1400 — Avezzano m. 2100 — Jesi m. 2400 — Premi per lire 67.000.

XVI Giorno: Giovedì 5 Aprile — Premi: Ponte Mammolo (G. R.) m. 1600 — Manciano m. 1200 — Mentana m. 1600 — Rieti m. 1400 — Monte Celio m. 2100 — Tor di Nona m. 2200 — Ponte Milvio (siepi - G. R.) m. 3000 — Premi per lire 46.000.

XVII Giorno: Domenica 8 aprile — Premi: Cesano (G. R.) m. 2200 — Orbend m. 1600 — Garrick m. 2100 — Conte Felice Scheibler m. 2100 — Viminale m. 2200 — The Gunner m. 1400 — Sabina m. 1200 — Premi per lire 63.500.

XVIII Giorno: Giovedì 12 Aprile — Premi: Ponzano (G. R.) m. 1600 — Sutri m. 2100 — Genzano m. 2100 — Signorino m. 1600 — Cineto m. 1400 — Labico m. 1200 — Ciciliano m. 2100 — Premi per lire 45.500.

XIX Giorno: Domenica 15 Aprile — Premi: Mojano (G. R.) m. 2100 — Fiano m. 1400 — Tarquinia m. 1200 — Albano m. 2300 — Monte Porzio m. 1600 — Isola Bisentina m. 1600 — Vignanello m. 2100 — Premi per L. 59.500.

XX Giorno: Giovedì 19 aprile — Premi: Cecilia Metella (G. R.) m. 2400 — Triumvir m. 1600 — Andreina m. 1400 — Castelli Romani m. 1600 — Castel Sant'Angelo m. 2100 — Anzio m. 2800 — « Derby Reale » (Lire 100.000 - m. 2400) — Premi per lire 150.000.

XXI Giorno: Domenica 22 aprile — Premi: Ostia (G. R.) m. 1600 — Tagliacozzo m. 1600 — Appennino m. 1400 — Gavignano m. 2400 — Duca L. Torlonia m. 1600 — Ceccano m. 1200 — Trevi m. 2100 — Premi per lire 59.500.

XXII Giorno: Giovedì 26 Aprile — Premi: Albarese (G. R.) m. 2100 — Santa Marinella m. 1400 — Ferentino m. 2100 — Moricone m. 1200 — Americus m. 1600 — Kadikoi m. 1600 — Frascati m. 2100 — Premi per lire 51.500.

XXIII Giorno: Domenica 29 aprile — Premi: Monte Cave (G. R.) m. 2100 — Arsoli m. 1600 — « Omnium » (Lire 100.000 - m. 2400) — Premio delle Capannelle m. 2100 — dello Stadio m. 2100 — Anagni m. 1600 — Chiusura m. 1000 — Premi per lire 150.000.

Tribuna giudiziaria

All'Accademia forense

parlerà venerdì prossimo, alle ore 17, nell'aula degli avvocati l'avv. G. Bortolotto su « I Canti carnascialeschi del Magnifico ».

Per appropriazione indebita

Il carrettiere Perotti Spartaco era da diverso tempo alla dipendenza della ditta Guidi per il trasporto della birra e del ghiaccio presso i diversi clienti, ed aveva anche l'incarico di riscuotere l'importo della merce e farne il versamento giornaliero.

Nei primi del novembre 1921 il Perotti si squagliò appropriandosi di una discreta sommetta che aveva riscossa e che non versò facendo così risultare debitori diversi clienti che invece avevano puntualmente pagato.

Denunziato per appropriazione indebita qualificata, l'infedele carrettiere dal 6. Tribunale presieduto dal cav. uff. Battista è stato condannato condizionalmente a sei mesi di reclusione e cento lire di multa.

Difensore avv. Rogges.

Parte civile avv. Vincenzo Barone.

Una visita al Palazzo di Giustizia

sarà fatta, fra pochi giorni, dall'ex-Presidente del Brasile S. E. Pessoa, al quale i rappresentanti della Curia offriranno un ricevimento.

Il sindacato forense

Nell'elezione di domenica scorsa sono risultati, come componenti del Comitato direttivo del Sindacato forense, i signori avvocati: on. Sandrini, Padoa, Pugliese, D'Angelo, Pittaluga, Cammilleri, De Pizzo, Di Giacomo, Gregoretti, Mannini, Calò, Melucco, Hanau, Paliotti.

Lettere parigine

Le case delle attrici

PARIGI, gennaio.

Un recente viaggio di Cécile Sorel nell'America del Nord offerse l'opportunità ai cronisti parigini di svelare in quale lusso viva la celebre artista del primo teatro di prosa di Francia. Cécile Sorel è infatti una delle attrici di questo paese che più si è saputa circondare di agiatezze. Essa non spende soltanto somme rilevantissime per l'abbigliamento nè possiede soltanto gioielli d'immenso prezzo ma ha a Parigi un sontuoso appartamento il quale contiene una delle più importanti collezioni private d'oggetti d'arte; poichè da qualche tempo è tormentata dal timore di dovere un giorno o l'altro sloggiare, così ha già comprato nei dintorni della capitale una magnifica villa che, a poco a poco, sta trasformando in una residenza principesca.

L'eleganza, il lusso, l'estetismo di cui quest'attrice si compiace non costituiscono un'eccezione nella famiglia artistica parigina. Le donne di teatro più intelligenti hanno tutte una bell'abitazione, si affrettano tutte a costruirsi un nido, a crearsi una loro atmosfera, intima, personale. Non vi sono che le artiste che fanno carriera per merito della loro bellezza che s'affrettano a mettersi in vista mediante gli anelli e le collane da cinquantamila o da centomila franchi. Le vere e migliori artiste preferiscono invece di procurarsi, prima dei gioielli, una casa signorile.

La casa, una casa ben messa, una casa per trascorrervi ore di studio, di riposo o di svago è il sogno d'ogni donna del teatro francese. Certamente è anche il sogno delle donne del teatro italiano, ma la vita nomade che esse sono costrette a condurre è un grave ostacolo alla sua realizzazione.

E' appunto pensando alle nostre attrici, al loro perenne trasferimento da una all'altra città e da questa a quella camera ammobigliata, al loro insoddisfatto desiderio di qualche comodità domestica, di un loro angolo tranquillo per apprendere quietamente la parte, di un loro salotto per esaminare da vicino certe figure mondane che tanto spesso debbono impersonare sulla scena; è appunto facendo un confronto mentale fra M.me X. della « Comédie Française » la quale ha sempre la propria automobile che l'aspetta alla porta del teatro ed un cameriere in livrea che le serve la colazione e il pranzo, e la signora Y... della tale o tal'altra compagnia italiana: che mi sono venuti in mente gli agi che le attrici parigine possono permettersi!

Soltanto una grande organizzazione teatrale come questa di Parigi può consentire che artiste ed artisti vadano in « tournée » solo quando piaccia loro. Ad eccezione della « Comédie Française », dell'« Odéon » e di qualche piccolo teatro come « Vieux Colombier » o la « Maison de l'Oeuvre », che hanno compagnia stabile, gli altri teatri mutano di complesso artistico col mutare di spettacolo. Ora ecco ciò che accade. Le artiste — ben inteso si parla delle vedette — sono pagate relativamente poco nei teatri sovvenzionati dallo Stato, moltissimo in quelli che appartengono ad azionisti e che quindi sono più e meglio sfruttati. Le vedette della « Comédie Française », che hanno stipendi oscillanti fra i 30 e i 40.000 franchi all'anno, ottengono però speciali congedi per poter fare qualche « tournée » che arrotondi possibilmente fino a 100.000 franchi le loro rendite annuali. Quelle dei teatri industrializzati hanno contratti tali che possono loro assicurare dai 100 ai 200.000 franchi all'anno. Ciò spiega come, dopo qualche anno, esse siano ricche. Dopo qualche anno, non prima, poichè le spese d'abbigliamento e qualche capriccio fanno sfumare parecchi grossi biglietti di banca. Ma, attendendo la ricchezza, nessuna trascura di farsi una casa elegante. Questa è, non solo un'ambizione ma una necessità di ogni artista parigina.

Come Cécile Sorel, così la signora Bartet, la signora Robinne e varie altre attrici della « Comédie Française » possiedono appartamenti bellissimi e stanno ammobigliandosi chi una palazzina in città chi un villino nei dintorni di Parigi. Gabriella Régane ebbe sempre la passione dell'abitazione molto « chic ».

L'ha pure la signora Simone, l'ha Cora Laparcerie, l'ha Vera Sergine, l'ha la signora Sara, l'hanno Yvette Guilbert e Mistinguette. Non discorriamo delle giovani attrici: la Spinelly, Jeane Marnac, Jeane Renouard possiedono graziosi, originali, interessantissimi appartamenti, l'arredamento nei quali viene di tanto in tanto rifatto da qualche illustre innovatore dell'arte decorativa.

Si potrebbe credere che tutto questo non abbia alcuna influenza sull'arte scenica. Ne ha invece una assai notevole. I nove decimi dei lavori del teatro contemporaneo concernono infatti la società ricca, si svolgono in ambienti eleganti.

Le attrici parigine debbono oggi creare la parte d'una grande dama del Faubourg Saint Germain, domani quella di una di quelle inebrianti creature, fatte per suscitare folli amori o scatenare drammi passionali, che vivono entro una cornice di lusso e che gli autori chiamano semplicemente « femmes du monde ». Per studiare da vicino una dama del Faubourg Saint Germain le artiste di teatro hanno un mezzo solo: quello di partecipare ai ricevimenti che si dànno nei nobili palazzi come attrici. Nelle famiglie ricche di Parigi vengono infatti offerti, a piccole folle d'invitati, degli spettacoli serali nei quali figura sempre qualche vedetta di teatro e di « music-hall ». Tali artiste, sebbene ricevano un lauto compenso, sono lo stesso accolte con molta deferenza dai padroni di casa, presentate e ammesse, sia pure di passaggio, nei circoli più intimi. Le più intelligenti ne approfittano per fissarsi nella memoria contegni, gesti, espressioni che non sempre possono avere sotto gli occhi. Lo studio delle « femmes du monde » ogni artista lo compie diventando un poco, essa medesima, una « femme du monde ».

In questo momento si recita al « Vaudeville » una vecchia e deliziosa commedia di Pierre Wolff: « Le béguin ». La protagonista è — forse c'è chi lo ricorda — una signora divorziata, giovane, bella, ricca, che ha per amante un giovanotto geloso e, quindi, noioso. Un po' per civetteria, un po' per aizzare l'amante essa si lascia corteggiare da un altro. Il giovanotto s'adombra più del solito e, durante un ricevimento dov'è l'altro, la pianta. La signora allora, per dispetto [illegible] che perchè l'incostanza piace anche al[illegible]onne, si abbandona, una volta, sol[illegible] volta, al corteggiatore. Ma su[illegible]te il disgusto del tradimento, si [illegible]di rivedere l'amante, lo fa cercare, sa che sta correndo un'altra avventura, s'infuria, decide di partire con l'uomo al quale ha fuggevolmente appartenuto; ma sul punto di andarsene con questo in viaggio, ecco, l'amante ritorna: hanno insieme una scena violenta, sembra che non debbano mai più rivedersi, poi, appassionatamente, follemente, si slanciano uno nelle braccia dell'altro. Questa parte di « *femme du monde* », che vive in un'atmosfera di signorilità, che ha modi eleganti e sfumature finissime, è sostenuta mirabilmente dall'attrice Dorziat. Sembra che ciò che essa dice, ciò che essa fa, ciò che essa sente, lo dica, lo faccia, lo senta non perchè l'ha studiato ma perchè non può sentire, fare e dire se non così. Da che dipende tanta e così sorprendente naturalezza? Da questo: che l'ambiente nel quale si svolge la commedia di Pierre Wolf è press'a poco l'ambiente in cui la Dorziat si muove abitualmente.

Le attrici parigine più note hanno quasi tutte la grande fortuna di non fare un troppo brusco passaggio recandosi dalla propria casa sul palcoscenico quando questo rappresenta « il salotto di una signora elegante »: qui esse continuano [illegible] modo a vivere la vita mondana, [illegible] la bella abitazione che le vede[illegible] teatro francese possiedono, non bastasse, esse hanno anche un « camerino » magnifico. Ho adoperato il termine che s'usa in Italia, poichè da noi il locale in cui attrici ed attori si vestono e si svestono è un camerino vero e proprio; ma nei teatri di Parigi i « camerini » sono grandi stanze, arredate con molto gusto. Le vedette della *Comédie française* hanno addirittura un piccolo appartamento: un'anticamera, un salotto e la stanza per la *toilette* della scena. Ogni artista dà un'impronta personale anche al proprio « camerino ». In alcuni si trovano mobili e oggetti d'arte di gran valore.

Quando penso allo sforzo mentale che sono invece costrette a compiere quelle artiste che vivono ora in un albergo, ora presso un'affittacamere, e che, dopo essersi vestite e truccate in uno stambugio dalle pareti non sempre pulite, debbono entrare in scena ed atteggiarsi a duchesse, a contesse, a milionarie o a grandi *cocottes*, francamente, io sento per loro un'immensa ammirazione.

Rappresentare la parte della grande dama quando si possiedono gli agi di Cécil Sorel dev'essere assai meno difficile che contenersi con eleganza in un « salotto dell'alta società » per l'attrice che è uscita un'ora prima da una camera male riscaldata e male ammobigliata ed è arrivata in teatro in *tram*.

C. G. Sarti.

Imponente affermazione italiana di lavoratori

L'inaugurazione del gagliardetto del Sindacato Nazionale Alberghi, Latterie e affini.

L'inaugurazione del gagliardetto del Sindacato nazionale Alberghi, Caffetterie, Latterie ed affini, avvenuta oggi, nel pomeriggio, al Teatro Argentina, concesso gentilmente dal Municipio, ha dato luogo ad una magnifica affermazione di patriottismo.

La cerimonia — preannunciata particolarmente interessante per una conferenza di Edmondo Rossoni su « La ricostruzione fascista » — era indetta per le 15,30: ma già alle 15 la platea era gremita: squadre di fascisti prestavano servizio con ammirevole disciplina; carabinieri e funzionari regolavano l'affluenza del pubblico mentre, all'esterno, una folla di curiosi assisteva all'arrivo delle più note personalità.

Autorità e rappresentanze

Sul palcoscenico — fiancheggiati da squadre della « Avanguardia giovanile fascista » e dei piccoli simpatici « Balilla », sono i gagliardetti dell'« Avanguardia », della « Federazione dei Sindacati Nazionali », della « Enrico Toti ».

Platea gremita, come abbiamo detto, e palchi affollati. In quello Reale sono vari decorati di medaglia d'oro e parecchi grandi mutilati di guerra.

Diamo una rapida occhiata qua e là; e scorgiamo tra gli intervenuti il ministro delle Colonie on. Federzoni, il ministro della Giustizia on. Oviglio, il sindaco gr. uff. Cremonesi, i sottosegretari al Lavoro on. Gay, all'Industria on. Lupi, il Presidente della Corte dei Conti senatore Peano, il vice presidente della Camera onorevole Pietravalle, il comm. Assettati segretario particolare del ministro dell'Industria Teofilo Rossi, gli assessori e consiglieri comunali Albini, Pellizzari, Leonardi, generale Mambretti, Cartoni, Del Vecchio, Liberati, Serao, Neuschuller, e tutte le più note personalità del Partito fascista.

Alle 15.40 appare sul palcoscenico Edmondo Rossoni, che è seguito dal segretario generale del Partito avv. Sansanelli, dal commissario politico maggiore Terruzzi, dal dott. Liebmann, dal dott. Grassi, dal capitano Viola, da Sapelli, Sacchetti e Santamaria ed altri del Direttorio del Fascio, dall'avv. Pirera segretario generale della Federazione dei Sindacati Laziali, da Villano del Sindacato Albergo e mensa.

L'entrata dell'infaticabile organizzatore è salutata da un fragoroso *alalà*.

L'adesione dell'on. Mussolini

Villano dà lettura della adesione del Presidente del Consiglio, on. Mussolini, che ha scritto ad Edmondo Rossoni:

« Ti prego di recare ai lavoratori di Albergo e Mensa che si raccolgono oggi al Teatro Argentina, il mio plauso ed il mio saluto cordiale.

« Schierandosi sotto i gagliardetti delle Corporazioni fasciste questi lavoratori dànno la prova decisiva della loro rinnovata e nobilitata coscienza. Essi vengono ad ascoltare uomini che non promettono i paradisi della utopia, ma chiedono, ed al caso impongono, la disciplina del lavoro diretta a creare col benessere e colla elevazione morale delle diverse categorie la grandezza della Nazione.

« Da Roma dove tu hai portato le tende delle Corporazioni Nazionali Fasciste — ed hai fatto benissimo — parla ancora una volta oggi la parola del nostro Sindacalismo che tiene conto di tutti i fattori della produzione e tutti tende ad armonizzare per il conseguimento di un superiore fine comune.

« Viva il Fascismo. Viva il Re. Largo alle Corporazioni Fasciste! »

Il pubblico scatta in piedi, applaudendo calorosamente, fra grida di viva Mussolini, viva il Re, viva l'Italia, viva il Fascismo.

L'inaugurazione del gagliardetto

Un giovane in camicia nera reca quindi il gagliardetto del Sindacato Nazionale Albergo, Mensa, Caffè, Latterie ed affini, accompagnato dalla madrina, la gentile signora Fischel, a cui viene offerto un superbo mazzo di rose bianche.

Ancora una volta, acclamando calorosamente, il pubblico balza in piedi.

Villano, con una eloquenza concisa, energica, simpatica, e — in questo caso, proprio, l'aggettivo non è sciupato — fascistica, e che Ruggero Bonghi avrebbe a ragione definita « tutta cose », si rivolge al vessillifero, e dice:

« Giovane! Tu hai l'onore di ricevere dalle mie mani il gagliardetto del tuo Sindacato. Ricorda che lo difenderai a costo del sacrificio della tua vita per la grandezza del Fascismo, per il più grande avvenire della Patria italiana! »

E il giovane risponde marzialmente: Giuro!

Scoppiano nuovi prolungati applausi.

Quindi Villano legge una calorosa adesione del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo, e ringrazia Edmondo Rossoni di avere voluto conferire grande solennità ad una festa che doveva essere intima e familiare, col lustro della sua presenza e col fascino della sua parola.

Il discorso Rossoni

Salutato da un nutrito applauso, Edmondo Rossoni incomincia a parlare, premettendo che le corporazioni sindacali nazionali sono sorte fra il dubbio e la diffidenza, e pure oggi costituiscono la più grande forza del lavoro italiano. E non riferendosi soltanto al numero degli organizzati questo può affermarsi, ma soprattuto per la sostanza, per la idea che animano questo nuovo movimento sindacale.

L'oratore ricorda di avere già precisate le caratteristiche del movimento sindacale nazionale in altre circostanze, ma si dichiara lieto di trattarne nella prima occasione in cui ha l'onore di parlare a Roma dopo la rivoluzione fascista, in questa circostanza simpatica della inaugurazione del nuovo gagliardetto.

L'assurdità della apoliticità

Rossoni proclama che questo movimento non è e non poteva affatto essere nella sua mentalità apolitico, nel senso più orribile e idiota della parola, perchè tutte le trasformazioni hanno contenuto politico e particolarmente doveva averlo questa fascista, che vuole anche trasformare quella che è la base sociale di un popolo civile: la produzione. Non è possibile governare bene una Nazione moderna, se non si sa anche governare la produzione in ogni campo: nelle officine, nei campi, nei commerci, nel mondo intellettuale.

Afferma che il concetto sindacale è prima di tutto ferrea e cosciente disciplina.

Ma il sindacalismo, anche per questo, non promette miracoli. Il sindacalismo fascista pensa che l'associazionismo deve essere somma di qualità e di capacità, perocchè uno zero aggiunto a milioni di zeri, darà sempre per risultato zero, mentre poche unità riunite formano potenti forze.

Concezione fascista e concezione socialista.

Il sindacalismo fascista, cioè nazionale, tende ad unire la capacità. Logicamente per questo deve rinunziare a tutte le pregiudiziali utopistiche: nel che sta la maggiore differenziazione tra tutte le concezioni socialistiche e la concezione nazionale del fascismo. Il Sindacalismo che è e si sente italiano non potrà mai conciliarsi con quel partito che si arrogò il monopolio di rappresentanza unica e inviolabile dei lavoratori, ma che in realtà non fu e non è se non una accolta di politicanti senza scrupolo e senza coscienza, che mille cose promise e nulla seppe mantenere. (Fragorosi applausi).

Il Sindacalismo, in sè, del resto, è sempre stato antisocialista: basta leggere quello che scrissero i Santoni del socialismo per persuadersene. Luminari del socialismo, come Treves e Turati, in loro scritti, hanno chiaramente fatto capire che sindacalismo e socialismo sono due dottrine irreconciliabili. E' naturale: il socialismo ha sempre promesso un paradiso terreno futuro, che urta contro tutte le leggi economiche. La lotta di classe, il lavoro contro l'industria, la mano d'opera contro il capitale, sono concezioni assurde. Il processo della produzione è tutta una concatenazione tecnica di capacità e di operosità.

Il socialismo, in fondo, ha sempre predicato, per bocca dei suoi luminari: Voi, lavoratori, avrete questo, avrete quest'altro, sarete felici.., se voterete per noi! Codesto sistema valeva solo a creare illusioni disastrose, come la esperienza ha duramente provato.

Capitalismo e lavoro

C'è della gente semplicistica — continua Edmondo Rossoni, di cui cerchiamo di afferrare il pensiero, senza pretendere di riassumerne la eloquenza chiara, suadente, efficace — la quale dice ai lavoratori: Bisogna abolire ogni organizzazione capitalistica, bisogna abolire le Società industriali, bisogna abolire la proprietà privata, ed avrete la cuccagna, l'uguaglianza; il comunismo farà tutti uguali, e, logicamente, poichè si sono inventati gli aeroplani, tutti gli uomini avranno un aeroplano... (ilarità).

Ma la propaganda utopistica di codesta gente che si chiama socialista e che pretendeva di redimere i lavoratori, ha invece completamente guastate le conquiste sante che già i lavoratori avevano, con la buona preparazione, raggiunte.

Bisogna tenere ben presente che anche abolendo la proprietà privata si sarebbe ben lungi dal conseguire quei margini sufficienti ad ottenere il benessere generale che falsi apostoli predicano. Il benessere generale si avrà invece redimendo le terre, bonificandole, intensificando la produzione, creando nuove industrie, sviluppando quelle esistenti. E questo insegna il sindacalismo nazionale, il sindacalismo fascista, che non spezza lancie per dimostrare che santa conquista sono le otto ore di lavoro, ma incita a lavorare con coscienza, a lavorare con passione, a migliorare il lavoro, per contribuire tutti al benessere generale. Perchè chi lavora, svogliato, quel dato tempo, solo per il salario, solo per il proprio profitto personale, non è un produttore, ma un egoista; non ama, come il lavoratore cosciente davvero deve amare il lavoro e la produzione come un padre ama i suoi figli (vivi applausi).

Bisogna, dunque, organizzare meglio le cose e persuadere della necessità di una maggiore dignità nei lavoratori.

Il Rossoni ricorda non essere certo intenzione del Fascismo di colpire gli operai, tutt'altro: le camicie nere hanno combattuto con salda fede, sino al sacrificio cruento, soltanto per impedire che l'Italia andasse in rovina, non già per salvaguardare interessi privati di nessuna specie.

I sindacati fascisti

Ecco perchè — prima ancora di vincere — il Fascismo ha pensato che i lavoratori non commettono affatto una colpa associandosi per la difesa dei loro interessi; ma anzi noi abbiamo avuto la pazienza di ricucire la vecchia tela, di ricostituire la sdrucita tela in una tela nuova magnifica. Ed abbiamo fatti i Sindacati fascisti che fondono, confondono, anzi meglio, gli interessi del lavoro con quelli superiori della Nazione. L'anima del Fascismo ha permesso la organizzazione dei lavoratori su nuove basi; sulle vere basi. I vecchi organizzatori socialisti ci dileggiavano non credendo nella vittoria dei fascisti nella battaglia impegnata; gli operai — anche quelli che già erano venuti a noi — ci guardavano avendo l'anima dubbiosa: come era possibile fare serie organizzazioni a base nazionale, anzichè a base di internazionalismo?

E a rendere più forte il dubbio dei lavoratori vi era tutto il peso della recente propaganda bolscevica. Il lavoratore che ha molto sofferto, che molto soffre sulla dura disciplina del lavoro aveva creduto alla miracolista predicazione bolscevica. Ma poi ha compreso i pericoli di quella dottrina, che avrebbe portato al disastro della Nazione.

E poi i primi nuclei del Fascismo avevano — con giovani studenti, con operai avanguardisti condotti dalla intelligenza sempre innanzi i proprii compagni — vi erano anche molti elementi rappresentanti la produzione. Questi ultimi erano corsi al Fascismo comprendendo che questa forza avrebbe salvato il Paese dalla rovina che lo minacciava.

Poi la realtà è venuta facendosi strada. Nelle nostre assemblee dei Sindacati fascisti si manifesta la migliore fede la radicata convinzione. Oggi l'operaio pensa all'Italia non più solo come alla Patria in astratto, ma come alla madre grande di noi tutti; pensa che la Nazione è una grandiosa azienda, che se va in malora porta tutti alla rovina. Rovina non solo delle classi dirigenti; ma anche e più penosamente delle classi lavoratrici. (Bene! Bravo!)

Il lavoratore oggi pensa e sente che la Patria rappresenta davvero sua madre; ed è fuggito dalle leghe rosse.

Adesso io vi dico, però, che tutti debbono dare la prova di avere compresi i proprii doveri: tutti, operai e dirigenti.

I nemici da combattere

Il Governo oggi è retto da un uomo che veramente ha i muscoli di acciaio. Il Governo politico va, dunque, bene. Di fronte al mondo gli atti di Mussolini hanno fatto comprendere che l'Italia non è più il terzo incomodo dell'Intesa e l'ancella povera del concerto delle Grandi Potenze. La politica estera ed interna è in mani sicure. Ma questo non basta.

Il Governo dell'on. Mussolini oggi ha qualche cosa da temere. Ma non già il pericolo è formato dai lavoratori che non sono nelle nostre organizzazioni — anche se essi siano estremisti. Se qualche pericolo di qui si manifesterà si farà presto a mettere tutto a posto con la Milizia volontaria. Nè v'è da temere dalle classi medie; da quelle classi, cioè, che hanno fatto le spese di chi sta in alto e di chi sta in basso. Questa classe media noi dovremo doverosamente curarla meglio di quanto non sia stato fatto sin qui; se vorremo stabilire una vera scala dei valori. Non è giusto che un bracciante vada a guadagnare quanto o più — in qualche caso — di un professore di Università. Non è logico, giusto che gli individui siano considerati alla stregua dei loro bisogni; ma alla stregua dei loro meriti. Contro il Governo non congiurano gli agricoltori laboriosi e fattivi o gli industriali laboriosi ed alacri. Ma congiura la vecchia casta politicante spodestata: la *borghese vecchia vedova cattiva*. Gli spodestati non sanno rassegnarsi per i benefici perduti; i vari Bucco non sanno darsi pace. Deputati spodestati; intriganti che non possono più brigare ecc., tutta questa gente non può, non sa darsi pace.

Oggi — per esempio — non c'è più un democratico; tutti corrono a comperare dei distintivi fascisti. E non si vede più neanche in giro quella che era non la eminenza grigia, ma la eminenza nera dei passati Governi: quell'omino piccolo, nero, che spadroneggiava negli uffici pubblici.

Voce: Don Sturzo!

Rossoni, riprendendo, dice: « Pensate a quest'altro esempio di forza di Mussolini! Egli ha rimandato don Sturzo a dire la Messa! (Applausi fragorosi. Alalà ripetuti a Mussolini e Rossoni). Anche questa grande vittoria — continua l'oratore — è dovuta al Fascismo.

Tutta questa gente, però, non è seriamente pericolosa: essa rappresenta invece dei fantocci di paglia in mano di certa finanza. Tali uomini — dunque — non sono pericolosi in sè; ma perchè esponenti di questa certa finanza.

Un mese fa si tentò la manovretta dell'*unità sindacale*. Si pensò di mettere insieme tutte le organizzazioni operaie, senza riflettere che tra i nostri Sindacati di *lavoratori* e certe leghe di *proletarii* vi è un'insanabile antinomia; vi sono diversità di concezioni incalcolabili. Ed il colpo andò — così — a vuoto. Si operava — mettendo insieme tutti gli operai — di riuscire con facilità a provocare qualche movimento capace di procurar serii imbarazzi al Governo.

Ma il proletariato, amici miei — continua a dire il Rossoni — ha troppe sanguisughe intorno. Vengano pure a noi gli operai che riconoscono gli errori del passato; e siano sinceramente convertiti; ma non ammetteremo mai i loro capi che li illusero traviandoli. Così — dunque — la manovra dell'*unità sindacale* fallì.

Ma certa finanza non si dà per vinta. E poichè in molti casi nei suoi movimenti non è identificabile, così continua a tramare. Molti più grossi cospirano nella persuasione di passare impuniti; ma si illudono. Essi saranno raggiunti. (Applausi). Noi non vogliamo fare del facile demagogismo; ma abbiamo la sensazione viva che si tenti di creare imbarazzi al Governo. Quando si è parlato di tasse alle paghe degli operai nessuno ha fiatato; ma appena si è parlato della applicazione di altre tasse si sono messe in giro commissioni e commissioni, tentando di non pagare. Gli operai hanno ormai compreso che un loro sacrificio oggi si risolve in un vantaggio di domani; ma non tutti questo sentono. Vi sono dei creditori dello Stato — per esempio — che dovrebbero rassegnarsi a qualche piccolo sacrificio; e se tutti si adattassero a questo piccolo sacrificio lo Stato si sentirebbe di molto sollevato. L'Italia sarebbe salva.

E l'Italia sarà grande se tutte le sue forze si organizzeranno per svolgere opera concorde. La grandezza e la potenza di una Nazione viene da un complesso di organismi che svolgono in armonia la loro azione.

Le organizzazioni autonome degli Agricoltori e degli Industriali sono anche — così — pericolose. Se vogliono queste organizzazioni siano pure divise. Ma noi oggi riaffermiamo la necessità della associazione di tutte le forze. Tali forze abbiano pure organizzazioni distinte; ma tutte queste organizzazioni siano disciplinate da una forza superiore che concordi i bisogni degli uni con quegli degli altri. E' questo l'unico mezzo per evitar le risse politiche ed economiche. Fra Italiani ed Italiani non debbano esservi padroni e servitori; ma dei collaboratori. (Bene! Bravo!).

Edmondo Rossoni — che parla sempre ascoltatissimo — conclude il suo discorso così dicendo: « V'è un vecchio rudero del socialismo che afferma essere la sostanza del socialismo in questa massima: « *Mettere il sasso nella macchina!* ».

I Russi lo hanno messo, questo sasso, e la macchina è andata in rovina. Io invece vi dico che i Sindacati fascisti gridano: « *Non il sasso, ma olio, olio alla macchina, perchè essa vada più celere, proceda sempre meglio, per il bene d'Italia per la sempre maggiore grandezza della Patria nostra!* ».

Applausi fragorosi, prolungati salutano la fine del discorso di Edmondo Rossoni. Poi si levano grida entusiastiche di saluto: « *Per Rossoni: eja eja alalà! Per Benito Mussolini eja, eja alalà!* ».

Rossoni è abbracciato dagli amici che gli sono vicini. Il teatro si sfolla lentamente, mentre risuonano le ultime acclamazioni entusiastiche.

I Teatri

"L'altra Nanetta" di F. M. Martini a Firenze

FIRENZE, 17. — Ieri sera al nostro Politeama Nazionale la compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato, nuova per Firenze, l'ultimo dramma di Fausto M Martini: « L'altra Nanetta ».

Il pubblico fiorentino, scelto fra quanto di meglio offre la città, ha confermato pienamente il grande successo decretato al nuovo lavoro del Martini dal pubblico di Milano dove i tre atti dello scrittore romano furono rappresentati per la prima volta in Italia.

La cronaca della serata registra tre chiamate al primo atto, sei al secondo che furono vere e proprie acclamazioni e sei al terzo. Emma Gramatica recitò mirabilmente e fu fatta segno a feste imponenti.

Da stasera le repliche de « L'altra Nanetta ».

"Figlioli!" di E. Morandi all'Alfieri di Firenze

FIRENZE, 17. — Ieri al teatro *Alfieri* è stata rappresentata per la prima volta la commedia in tre atti *Figlioli!* di Eugenio Morandi, redattore della *Nazione*.

Il lavoro, originale nella concezione, contenuto sempre in una piena naturalezza di linee, si svolge attraverso un dialogo vivace e caratteristico in vernacolo ed ha avuto lusinghiero successo. L'autore è stato con gli attori chiamato più volte alla ribalta.

La Giuria pel concorso dell'opera lirica

Come abbiamo già annunziato il comune di Roma ha indetto un concorso per un'opera lirica da rappresentarsi al teatro Costanzi. E' confermata la data della scadenza per la presentazione del lavoro per non oltre le ore 15 del 15 marzo prossimo.

La giuria è stata composta dai signori: comm. Franco Liberati, assessore per le Belle Arti, Giacomo Puccini, Pietro Mascagni, il maestro Alfano, Bernardino Molinari, Nicola d'Atri e il comm. Bencivenga. Il comm. Liberati ne sarà il presidente.

"Il Barbiere di Siviglia" al Costanzi

Ricordiamo che stasera andrà in scena *Il Barbiere di Siviglia* di G. Rossini, in un'edizione artistica di prim'ordine. Ne sarà protagonista il famoso baritono Riccardo Stracciari, e gli saranno compagni l'illustre cantatrice Angeles Ottein, che nella scena della lezione canterà un'aria del *Flauto magico* di Mozart, il tenore Alessio de Paolis, che giunge a noi preceduto da ottima fama, il basso Lanskoy e il de Vecchi. Dirigerà l'orchestra il maestro Santini.

Domani *Aida*, a prezzi ridotti. Sabato, a prezzi popolari, *Sigfrido*.

La Serata di Alfredo De Sanctis

Ricordiamo che stasera all'Argentina si darà lo spettacolo in onore di Alfredo de Sanctis con « L'amico delle donne ».

Il grande attore che ha sempre destato nel nostro pubblico la più viva simpatia, sarà com'è facile prevedere, festeggiatissimo.

ALL'ADRIANO. Molto festeggiato iersera è stato il valoroso maestro Marone, direttore di orchestra e concertatore della compagnia Marone-Trucchi. Per sua serata d'onore il maestro Marone, che tante simpatie ha saputo accattivarsi nella lunga e fortunata stagione all'Adriano, ha diretto la fortunata *Danza delle libellule*. Naturalmente ha riscosso applausi calorosissimi ad ogni atto. Con lui hanno diviso gli onori della serata il comicissimo Trucchi, la Bertonne e gli altri. Questa sera riprenderà il suo posto di prima donna soprano la signorina Gea Giglio, completamente ristabilita. La Giglio sosterrà la parte di Elena nella *Danza delle Libellule*.

ALL'ELISEO. Altra replica della magnifica *Bajadera*, che continua la serie degli esauriti. La Masini-Papi, la Zanoncelli, il Bona, il Trucchi e gli altri tutti sono seralmente festeggiati con entusiasmo dal pubblico che si diverte moltissimo.

AL NAZIONALE. Altra replica, stasera, di *San Pietro e San Giorgio*, con Angelo Musco.

AL QUIRINO. Proseguono, fra le più liete accoglienze del pubblico affollatissimo, le rappresentazioni della *Danza delle libellule*, che si replica anche questa sera.

Quanto prima *Scugnizza* la nuovissima operetta del M. Mario Costa, consacrata dal grande successo di Torino.

AL VALLE. Stasera la Compagnia Galli-Guasti, di cui non occorre più ricordare i successi quotidiani, rappresenterà *Il grido del cuore*.

SPETTACOLI del 17 Gennaio 1923

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23
MERCOLEDI', 17 — Ore 20.30, (11.a abb.): Prima rappresentazione del:
Barbiere di Siviglia
GIOVEDI', 18 — Ore 20.30: (Fuori abb.): A prezzi ridotti:
AIDA
SABATO, 20 — Ore 20.30: (F. abb.): Prima delle uniche sei rappr., ai prezzi popolarissimi, concordati Comune di Roma. Serata d'addio di Otto Clemperer, ultima replica:
SIGFRIDO

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette MAURO
MERCOLEDI', 17 — Ore 21: Replica di:
Bajadera

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
MERCOLEDI', 17 — Ore 21: Replica di:
La danza delle libellule

TEATRO DEI PICCOLI
MERCOLEDI', 17 — Ore 17: Ultima definitiva replica:
Il gatto con gli stivali
GIOVEDI', 18 — Ore 17: LA GAZZA LADRA di Rossini.

ADRIANO — Compagnia operette Lombardi — Ore 21: *La danza delle libellule*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *L'amico delle donne*.
MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *'Na criatura sperduta*.
METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Le sartine*.
NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *San Pietro e San Giorgio*.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Il grido del cuore*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Bal-Tic-Tac
Ore 22: *Kilkitina, Margit*, Leon Telly Soraisc. La Bella Jvonne. Grand Souper dansant. Jazz Band.

Una nuova strada per automobili tra Milano e Torino

TORINO, 17. - Si è tenuta ieri presieduta dal senatore conte Frola una riunione per esaminare la possibilità della costruzione di una strada per sole automobili fra Tor[ino] e Milano. Alla riunione erano rappresen[ta]ti il Comune e la Provincia di Tori[no,] l'Automobile Club e il Touring nonchè [le] grandi case automobilistiche piemontes[i].

Fu dato incarico alla presidenza di pr[e]disporre i dati finanziari e tecnici per l'[e]secuzione del grandioso progetto.

La vita allegra

Ho comprato,

in una bellissima edizione francese, « il manuale del perfetto milionario ».

Con questo, mi affretto a dichiararvi, non ho inteso affatto di gettare le basi per la costruzione di quell'edificio ideale la cui semplicissima figurazione architettoni[ca] consiste nella prima delle cifre arab[e] nonchè significative, seguita alla stessa [quot]a di livello sul mare da sei cifre cosi[dette non] significative, se pure altrettanto arab[e] come dubita qualche erudito.

No: io ho comprato il « Manuale del [per]fetto milionario », o per meglio dire n[e ho] eseguito l'acquisto sobbarcandomi ad [antici]pare i modesti capitali necessari, u[nica]mente allo scopo di fornire a voi un[a quaran]tantina di righe di onesta prosa da c[on]sula nel modo più garantito ogni ricl[...] alle realtà della vita quotidiana, poich[è è] rigorosamente stabilito che io recluto i m[iei] lettori fra coloro che non hanno il cor[ag]gio di affrontare la lettura di una colo[nna] o due di politica estera o interna, o di « [at]tacchi vari » o di problemi economici.

Senza dubbio ora vi aspettate che io [...] l'autore del manuale, che da oggi acq[uista] un posto d'onore nella biblioteca reda[zio]nale de « La Tribuna » (l'ho messo vici[no] alla Divina Commedia... se ce lo lascia[no] stare) vi aspettate, dicevo, che io all'aut[ore] del manuale arrechi nel vostro esclusivo [in]teresse, il danno di una coscienziosa re[cen]sione che vi permetta di giudicare dell'[op]portunità o no dell'acquisto per conc[lude]re poi magari negativamente.

Orbene: io questo non lo farò.

E non lo farò specialmente per [il ri]spetto che si deve ai letterati, poich[è il] puro e nobile letterato francese ch[e con] un ambiguo pseudonimo da « coco[tte » ha] lanciato al pubblico questo manua[le] in pochi giorni sono stati vendu[ti più e]semplari che in quindici anni dell[e sue va]rie opere in prosa e in poesia.

Anzi a giustificarvi il mio ri[...] dirò che proprio da quest'ulti[ma] fatica egli attende finalmente qual[...]bilità di una vita decentemente tr[...] le quale il più disinteressato culto[...]te finora non aveva potuto assicu[rargli].

Mi limiterò a dirvi che è un li[bro inte]ressante, che si legge con piacere [e] profitto, vorrei dire, fino alla p[enultima] pagina.

Dico fino alla penultima perchè q[uando si] è arrivati all'ultima pagina un'avverten[za] stampata in corsivo sotto la parola « fine » vi dà subito la sensazione che l'acquist[o] del libro non è stata un'operazione finan[]ziaria semplicemente un po' arrischiat[a] giuocata sul possibile rialzo della vost[ra] fortuna, ma è stata invece un'operazione di pura perdita, o per essere più esatt[i] con una impercettibile possibilità di u[tile] pratico.

L'avvertenza infatti dice così:

« *L'autore si crede in dovere di signifi[]care a quello fra i suoi lettori che no[n] lo avesse ancora compreso, come a quest[o] libro semplicemente per facilitarne la di[f]fusione sia stato messo il modesto titol[o] di « Manuale del perfetto milionario ». Giacchè dati i tempi attuali, data la val[u]tazione della moneta, dato il tenore di vi[]ta cui esso è guida, il suo vero titolo sa[]rebbe stato « Manuale del perfetto milia[r]dario »... e gli acquirenti sarebbero stati pochi* ».

Ed ora prendete voi una decisione per conto vostro.

Io per me ho già preso la mia. E cioè che, data questa dichiarazione finale, io non posso legittimare l'acquisto di una simile opera per conto della biblioteca de « La Tribuna ». E perciò ho deciso che essa ab[]bia negli scaffali quel certo posto d'ono[]re di cui vi parlavo, semplicemente a tito[]lo di donativo.

Come vedete ho fatto un buon affare e mi sono decisamente incamminato sulla via del milione.

Un don[o]

innocente, per quanto innegabilmente ar[...]ricano, fatto da una fidanzata ad un fid[an]zato ha provocato la più clamorosa rott[ura] di sponsali che gli annali di Chicago [ab]biano mai registrato.

Lui, direttore di un'accademia music[ale] e ben foderato di dollari, aveva regala[to] a lei, brava pianista ma non troppo for[te] in banco...note, un anello ricchissimo.

Naturalissimo quindi in Lei l'espedien[te] di offrire in ricambio, un dono che aves[se] un significato più che un valore.

« *Mio caro — diceva la lettera che acco[m]pagnava il dono di lei — la mia cameriera [ti] reca il mio pappagallo. Io te l'offro e spe[ro] che tu comprenderai il mio sentiment[o,] giacchè esso è quanto di più caro ho a[l] mondo, dopo di te. Del resto non è neo[] che un dono; è un deposito che tu rice[vi] giacchè esso prossimamente ritornerà a me nella « nostra casa ». Intanto egli fa[]rà in modo che io ti sia sempre presente ripetendoti le canzonette che io gli ho in[]segnato e che ti fanno tanto divertire*.

Presentato in questo modo il dono non poteva esser che bene accetto. Infatti lui ne fece la consegna al proprio cameriere — che lo collocò sulla veranda — e poi uscì di casa affrettando il passo verso la sua accademia musicale dove già numerosi allievi aspettavano impazienti, come tanti creditori, il direttore ritardatario. Ma come erano cominciate in ritardo, così quella mattina le lezioni dovevano terminare in anticipo.

Infatti quando ancora mancava una [buo]na mezz'ora al « finis » si presentava all'accademia due « policemen » che [in]vitavano il direttore a seguirli al civico posto di polizia. Dove egli fu ricevuto non tanto in qualità di nobile cultore di quel[l']arte che ingentilisce i costumi, quanto in qualità di proprietario di uno svergognato pappagallo che nella mattinata lasciato solo sulla veranda della sua casa, aveva gutturalmente ma chiarissimamente oltraggiato con una serie di ignobili sconcezze in prosa ed in rima, il pudore di [tut]ti i minorenni e maggiorenni d'ambo i sessi che si trovavano a portata della sua voce.

Le spiegazioni furono inutili, e la multa — fortissima — fu inevitabile. Tutto ciò doveva rendere, naturalmente, inevitabile anche una rottura fra i due fidanzati.

Infatti il giorno stesso lui si presentava a casa di lei a chiedere conto del dono si[]mile ad un cavallo di Troia travestito da pappagallo.

La sorpresa, le scuse, i pianti furono quali voi potete immaginare.

Quelle che voi non potete immaginare sono invece le risultanze del terribile sommario processo che egli volle istantaneamente fare sulla vita inesplorata e sul[]le consuetudini famigliari di lei.

Le risultanze furono quanto mai favorevoli alla fidanzata, ma il pappagallo ave[]va parlato in modo che egli non poteva più onoratamente sposare una donna che era risultata ufficialmente proprietaria, non[]chè allevatrice di un animale così sconcia[]mente educato.

Questa è stata la decisione incrollabile di lui anche quando è venuto a[lla] verità mediante la [illegible] riera. La [illegible]

L. 8.—

[illegible] mi lega a te.

[illegible] tranquillizzata [illegible] immutabili pensieri

[illegible]go telefonarmi per pren-

[illegible] tue parole profumano per [illegible] mia vita come fiori squisiti, poi [illegible] le mille paure gelose... Tua.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Intorno al nuovo decreto sui fitti

Il valore degli appartamenti e le condizioni dell'inquilino

Il recente decreto sulle pigioni è la questione certamente che in questi giorni mantiene più desta l'attenzione e l'interesse della cittadinanza.

La gran massa degli inquilini s'è molto allarmata per la possibilità di aumenti troppo repentini, nonostante i moniti precisi che il Governo ha rivolto ai proprietari di case, perchè con un senso equanime si avvalgano del diritto loro concesso — e che deve preludere gradualmente al ritorno della libera contrattazione. Riferendoci alle dichiarazioni fatte pubblicamente dai rappresentanti dei proprietari di stabili, tali allarmi non sono, fino a questo momento, proporzionati alle intenzioni rese note dai proprietari: in maniera che la cittadinanza può e deve fare assegnamento tanto sull'equanimità dei padroni di casa che sulle Commissioni arbitrali istituite a sua tutela dal Governo dell'on. Mussolini.

Il tanto discusso decreto, a bene esaminarlo, tende a conciliare equamente gli interessi dei proprietari a quelli degli inquilini; ma è specialmente rivolto a risolvere un problema che, nella travagliata economia del dopo-guerra, ha ottenuto proporzioni così allarmanti da poter dire che non esiste oggi in Italia — come in tutte le altre nazioni — nessun'altra maggior penuria di quella delle abitazioni. Una delle ragioni essenziali, la principale anzi, dell'attuale crisi degli alloggi va ricercata nel regime vincolista che fino ad ora aveva sempre allontanato il capitale dall'impiego in costruzioni edilizie. A poco era valso l'intervento — con il contributo cospicuo di parecchi milioni — da parte dello Stato. Una crisi economica come quella delle abitazioni, non si risolve senza il contributo di vari e propri fattori economici. Non è da oggi che noi sosteniamo che bisogna fare anzitutto assegnamento sull'iniziativa privata per l'incremento delle nuove costruzioni. Inteso in tal senso il nuovo decreto costituisce un passo decisivo e notevole nella risoluzione della crisi edilizia.

Bisogna dunque prima di tutto tener conto di tale premessa nell'esame del decreto che tanto allarme ha diffuso tra la cittadinanza. Ma, anche a prescindere da ciò gli allarmi non sono del tutto giustificati. Gli inquilini hanno una solida difesa con l'istituzione di quelle Commissioni arbitrali che sarà interesse dei padroni di casa di non sovraccaricare di ricorsi. Queste Commissioni dovranno agire specialmente muovendo da un presupposto che è la migliore garanzia contro ogni eventuale sopruso. Ed il presupposto è questo.

Lo spirito del nuovo decreto è quello di equilibrare il valore degli alloggi alle condizioni economiche del locatario. Ebbene — sotto tale aspetto — chi è in una situazione vantaggiosa è appunto il locatario. Tutti sanno che nella crisi prodotta dalla guerra il prezzo delle abitazioni è rientrato ed ha pesato sul bilancio d'ogni famiglia in proporzioni assai al di sotto di quelle d'ante-guerra.

La casa prima costava in quel bilancio per un quinto almeno dei proventi di ognuno: era senza dubbio il maggiore elemento di spesa di ogni famiglia. Ad [illegible]

[illegible]

... quecento lire. Ammesso che con il nuovo decreto venisse a raddoppiarsi la pigione dell'uno e dell'altro, il danno sarebbe indubbiamente maggiore per la famiglia di ceto medio: perchè l'operaio ha avuto almeno quadruplicato il suo salario, mentre l'impiegato ha sì e no raddoppiato il suo stipendio.

Ci siamo soffermati su questi esempi particolari, perchè non ci pare che il rapporto tra il valore della casa e le condizioni economiche del locatario debba interpretarsi con un criterio assolutamente rigido e invariabile.

La vecchia casa operaia può talvolta essere suscettibile di aumenti in una proporzione anche maggiore della casa *signorile* o più precisamente di « civile abitazione ». In modo tale che l'inquilino della prima non potrà inveire contro il proprietario, se questi badi più alle condizioni economiche del locatario che al valore della casa; mentre il proprietario della casa abitata da ceto medio dovrà badare più alle condizioni economiche dei locatari (piccoli professionisti, impiegati, pensionati ecc.) che al valore della casa *signorile*.

Abbiamo voluto oggi chiarire in che modo si può stabilire l'equilibrio per il valore oggettivo e commerciale degli appartamenti e quello personale e soggettivo degli inquilini. Noi riteniamo che i padroni di casa possano e debbano attenersi a questo criterio; qualora non lo facessero lo attueranno le Commissioni arbitrali.

Le norme che debbono seguire i proprietari

L'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati ha diretto ai suoi soci a proposito dell'applicazione del nuovo decreto una relazione della Commissione tecnica di cui ecco il sunto:

« La vostra Associazione, fedele alle promesse fatte spontaneamente al capo del governo, vi invita, in modo formale, ad usare la massima moderazione verso gli inquilini, così da raggiungere, nel più breve tempo possibile, gli auspicati accordi, riducendo al minimo il numero dei ricorsi alle Commissioni Arbitrali.

Voci, forse non disinteressate, cercano d'insinuare il sospetto che la libertà sia nociva, portando al quadruplicamento e al quintuplicamento delle pigioni. Per quanto appaia superfluo protestare contro tale manovra, l'Associazione avverte che una Commissione di Tecnici, appositamente nominata, ha opinato che il livello delle pigioni odierne, in regime della più assoluta e generale libertà, non potrebbe superare, al massimo, 2 1/2 e 3 volte il valore locativo prebellico, che si tradurrebbe in un aumento percentuale delle pigioni attuali, variabile dal 25 0/0 a, forse, il 100 0/0.

Ma non è a questo limite massimo che potrete attenervi, tranne che in alcuni casi. Dovrete, invece, di solito, attribuire gran peso a tutti gli elementi soggettivi destinati ad attenuare le vostre richieste.

Il primo elemento soggettivo è costituito dalla composizione della famiglia dell'inquilino. Una famiglia numerosa ha sempre, in massima, diritto a qualche riguardo. I riguardi debbono essere, poi, molto maggiori quando è esiguo il numero dei componenti la famiglia che guadagnano e ingente quello delle persone a carico.

Il secondo elemento soggettivo è dato dalla natura delle entrate dell'inquilino. Bisogna che i proprietari considerino come particolarmente disgraziata la condizione economica di quegli inquilini che hanno risorse modeste e costituite esclusivamente da cespiti il cui valore nominale si è poco o punto modificato dall'anteguerra, mentre quello effettivo è crollato. (pensioni, vitalizi, titoli della vecchia rendita consolidata e titoli affini, canoni, censi, livelli interessi di mutui).

Dopo vengono gli impiegati statali seguiti da quelli degli altri enti pubblici e delle aziende pubbliche. Bisognerà usare, quantunque in minor misura, della considerazione per gli operai non specializzati e per qualche impiegato privato.

Quando il primo elemento soggettivo, (sfavorevole composizione di famiglia) e il secondo criterio soggettivo, (infelice natura delle entrate), si combinino insieme i riguardi dovranno essere massimi, specie per questo primo anno.

E, per questo primo anno, i proprietari dovranno guardarsi bene dall'assorbire con la pigione più di un quinto della presunta entrata complessiva dell'inquilino.

Gli elementi soggettivi su elencati possono considerarsi eliminati o notevolmente attenuati solo quando si verifichino le seguenti circostanze:

a) godimento, da parte dell'inquilino, di un alloggio notevolmente e chiaramente superiore ai suoi bisogni;

b) nessuna utilità per l'inquilino di continuare a risiedere in Roma;

c) subaffitto parziale, in misura notevole;

d) cattivo uso od abuso della casa locata.

Nelle circostanze di cui alle lettere A e B i proprietari faranno bene ad inviare delle semplici disdette, opportunamente motivate, lasciando alle Commissioni Arbitrali, sentite le parti, di stabilire l'eventuale aumento di pigione, qualora essi vogliano assumersi la responsabilità di accordare la proroga.

Ma, nella circostanza di cui alla lettera A, il proprietario dovrà cooperarsi per procurare un altro alloggio all'inquilino, avvertendo l'Ufficio Scambi, istituito presso l'Associazione.

Contrattando con inquilini nuovi, i proprietari, piuttosto che chiedere pigioni più elevate, in vista del maggior onere dei lavori locativi straordinari, agiranno opportunamente addossando, almeno in parte, tale onere ai nuovi inquilini e stipulando con essi pigioni su per giù eguali a quelle che avrebbero accordate agli inquilini vecchi.

Per evitare gli inconvenienti insiti nel sistema della scadenza unica, sarà utile che i proprietari fissino nei nuovi contratti scadenze, in parte, diverse.

Infine, i proprietari dovranno, nell'iniziare le trattative con gli inquilini, rivolgersi loro con la massima cortesia e cordialità, in modo da dissipare quell'assurda nube di ingiustificati e ingiuriosi sospetti che si addensa sulla nostra classe. E dovranno avvertirli che, se, per la brevità del termine accordato dal decreto e per la necessità di non ridursi all'ultimo momento, si sarà costretti a inviar loro le disdette, pendendo le trattative, non s'intenderà affatto significare con ciò che si voglia rompere tali trattative, ma che è, anzi, ferma intenzione di proseguirle, col desiderio di concludere, e di proseguirle anche se l'inquilino reclami, nel frattempo, per suo conto, alla Commissione Arbitrale.

I proprietari faranno bene a ricorrere, in caso di conflitto con gli inquilini, all'opera conciliativa dell'apposita Commissione funzionante presso l'Associazione e di accogliere con deferenza i suoi illuminati consigli.

I rappresentanti dei proprietari presso le Commissioni Arbitrali riceveranno copia delle presenti istruzioni, col tassativo invito a mostrarsi i primi e più rigidi censori dell'opera di quei proprietari che daranno comunque prova di non comprendere l'estrema delicatezza e serietà del momento, nonchè la grave responsabilità che su di essi incombe.

Notizie capitoline

Per la restaurazione dell'Erario: la risposta del Sindaco.

Il Sindaco Cremonesi ha diretto a S. E. de Stefani la seguente lettera:

« Accolgo con entusiasmo l'invito rivoltomi nei riguardi della raccolta e destinazione delle offerte per la restaurazione del Pubblico Erario, e sono [illegible]

[illegible]

I nuovi affitti delle case comunali

[illegible]

Scuola di Taglio

[illegible] Si fanno modelli su misura.

Un generale argentino
visita la Caserma dei Bersaglieri

Accompagnato dal generale Barbarich del Ministero della Guerra, il generale argentino Fernandez Federico ha visitato ieri la Caserma dei Bersaglieri a San Francesco a Ripa. Erano a riceverlo il generale Martinengo Di Villigana e il colonnello Bernas Coni comandante del reggimento.

Mentre le squillanti note della fanfara echeggiavano festosamente, il generale ha passato in rivista il battaglione bersaglieri dell'ultima classe di leva, ed ha poi assistito a varie esercitazioni ginnastico-militari, compiacendosi assai col colonnello Bernasconi e col tenente colonnello Messe pei risultati raggiunti nel breve periodo d'istruzione.

I bersaglieri hanno poi cantato a gran massa le loro speciali canzoni, delle quali il generale Fernandez ha chiesto copia per portare con sè al ritorno in patria. Ha pure ascoltato con vivo interessamento alcuni cori triestini cantati dalle reclute dei distretti redenti.

Dopo la visita al Museo Storico, ove i figli di La Marmora hanno raccolto le reliquie del loro glorioso Corpo, gli ufficiali del reggimento hanno offerto all'illustre ospite un vermouth d'onore che ha dato occasione allo scambio di cordiali evviva alle due Nazioni latine.

Una conferenza di Margherita Sarfatti

Per iniziativa della Rivista «La Donna», la signora Margherita Sarfatti, redattore capo di «Gerarchia», la diffusa rivista politica del Fascismo, terrà nei prossimi giorni, al Circolo «Roma-Parigi», una conferenza sul tema: «Le fonti dell'arte moderna».

Per l'argomento e per la genialità della scrittrice è facile prevedere una grande affluenza di pubblico e un lietissimo successo.

Conferenza Baccelli al Lyceum

Alfredo Baccelli terrà domani sera venerdì alle 17 nell'aula del *Lyceum* una conferenza dal titolo *La Bellezza in Raffaello*.

Data la grande notorietà del conferenziere si prevede che vi assisterà un pubblico enorme.

L'on. Mussolini alla S. T. A.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha accettato un fervido invito della STA e per essa dall'egregio comm. Guido De Cupis, di visitare domattina lo Stabilimento e le Officine di una fra le migliori industrie — certo la prima per la modernità degli impianti e delle direttive — che Roma ha potuto annoverare fra le sue mura in questi ultimi tempi.

Per desiderio dell'on. Mussolini saranno presenti alla visita gli chauffeur, gli operai e tutto il personale al quale forse il Presidente del Consiglio parlerà brevemente.

La conferenza del prof. Giannini

Ieri, alle ore 18, presso la R. Scuola di Applicazione degli Ingegneri, alla presenza di numeroso pubblico, di studenti e funzionari dell'amministrazione postelegrafonica, il prof. Torquato Giannini — che oltre ad essere uno dei più alti e quotati funzionari del Ministero delle Poste, è noto cultore di Scienze giuridico-sociali e docente di Diritto Commerciale alla Sapienza — ha dato inizio al suo corso pareggiato di « Scienza del Traffico » con una brillante prolusione dal titolo « La Scienza del Traffico e i problemi dell'ora presente ».

L'oratore, dopo breve spiegazione intorno all'oggetto della Scienza del Traffico alle sue diverse fasi storiche alle varie discipline cui è improntata, ai suoi rapporti col diritto pubblico, si intrattiene ad analizzare con profonda dottrina e acuto senso pratico l'appassionante problema dei trasporti, sia nel periodo della guerra che nell'ora presente. Afferma che lo sfacelo determinatosi nell'impresa di trasporto è dovuto alla continua richiesta di alti salari, alla riduzione delle ore di lavoro e alla mancanza di una vera organizzazione del lavoro e del lavoratore. Osserva che due sono le correnti di idee delineatesi per la soluzione della crisi che travaglia l'impresa di trasporto: aumentare le tariffe in giusta correlazione alla svalutazione della moneta; falcidiare le spese enormi segnatamente con la diminuzione di salari e la richiesta di un maggior rendimento del lavoro.

Critiche vivaci si sprigionano contro l'attuazione di tali due correnti di idee, in quanto con la prima si avrebbe un grave contraccolpo in tutta l'economia nazionale, mentre la seconda troverebbe forte resistenza nella classe operaia [illegible]. Non ha importanza, egli dice, per lo studioso della Scienza del traffico il fatto che l'impresa sia gestita dal privato o dallo Stato; dacchè la storia insegna che il passaggio dall'uno all'altro è determinato da contingenze economiche, da ragioni militari ecc. La soluzione della crisi attuale deve scaturire da una ferrea organizzazione scientifica. Il sistema del Tylor può trovare nell'impresa di trasporto largo campo di applicazione. Nulla deve essere trascurato: dalla scelta dell'operaio fatta con criteri scientifici sperimentali alla razionale distribuzione e utilizzazione del tempo e del lavoro. Occorre sorprendere ogni atto del lavoro, ogni movimento dell'individuo per cronometrizzarlo e valutarlo.

Ma l'organizzazione razionale dell'impresa non può essere il portato di un vacuo empirismo, bensì il prodotto di uno stretto connubio della scienza con la pratica. L'organizzazione scientifica, conclude l'oratore, è sinonimo di volontà collettiva; questa quindi occorre educare stimolare rafforzare.

Alla fine del suo discorso, ascoltato con molto interesse, l'oratore è stato applaudito e vivamente complimentato.

Una Conferenza di A. Tilgher

Il *Lyceum* ha indetto una serie di conferenze sull'arte drammatica, avente lo scopo di diffondere la coltura e l'interessamento sulle cose del teatro. Ne aprirà la serie giovedì 18, alle 17, Adriano Tilgher, che parlerà di un drammaturgo tedesco ancora ignoto fra noi.

Un lutto del comm. G. Ricci

Il comm. Giulio Ricci, addetto al Gabinetto del Guardasigilli on. Oviglio in qualità di Capo dell'Ufficio Legislativo ha avuto l'atroce sventura di perdere, stamane, il padre, rinomato e chiaro avvocato del foro di Pisa.

Al valoroso magistrato vadano le nostre più vive condoglianze.

Grave lutto di un collega

Il collega Vitantonio Napolitano — degli uffici di corrispondenza da Roma dei giornali «Il Mattino» di Napoli, «La Nazione» di Firenze e «Il Piccolo» di Trieste — è stato colpito da gravissimo lutto. Egli ha perduto [illegible] l'adorato padre suo, Luigi. Il rag. [illegible] Napolitano non aveva che 51 anni.

All'amico e collega carissimo, alla famiglia di lui giungano, nel dolore grande che li strazia, le espressioni più affettuose e più vive del nostro cordoglio.

Pro Monte Mario

L'iniziativa di unire in un solo fascio tutte le organizzazioni economiche in funzione sull'altipiano di Monte Mario per dare nuova vita alla ridente borgata, ha incontrato il massimo favore. Giungono adesioni da ogni parte e il Comitato fa appello a tutti coloro che sentono le bellezze di Roma e si adoperano per valorizzarle perchè vogliano incoraggiare con la loro adesione coloro che si sono assunti l'ardua impresa che si prefigge di creare sull'altipiano nel versante verso il mare, uno dei più grandiosi quartieri che le grandi metropoli possono vantare. Il programma è degno della bellezza panoramica della zona e vuole imitare quella del Righi di Genova, quella di Fiesole a Firenze, del Vomero a Napoli e di altri quartieri grandiosi delle più grandi capitali.

Esso si riassume in poche parole: abbellire le ville e i parchi oggi esistenti, istituire grandi alberghi e ritrovi mondani, intensificare la costruzione della borgata giardino già in formazione. Sappiamo che anche il Vaticano ha in animo di costruire una grandiosa chiesa e istituti di educazione fisica morale nonchè delle scuole. Questo entro l'anno 1925. Prossimi grandiosi festeggiamenti inviteranno i romani a recarsi sul posto per rendersi conto della bontà del programma e del fermo proposito degli organizzatori di portarlo a compimento.

La "Roma Monarchica"

ha inviato il seguente telegramma a S. E. l'on. Mussolini: « Consiglio direttivo Associazione « Roma monarchica » plaude mozione V. E. approvata unanimità dal Gran Consiglio fascista riaffermante leale devozione Monarchia sicuro presidio continuità unità della patria ».

L'estrazione della Lotteria "Riconoscenza"

La lotteria pro Case Riposo Madri e Vedove dei Caduti verrà estratta il 5 aprile. Poco tempo ancora rimane a disposizione per la vendita, ma il vivo interesse, che ogni buon italiano in questi ultimi tempo ha dimostrato per la nobile iniziativa dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti assicura che la coscienza del sacro dovere da compiere verso le Reduci Spirituali della guerra, darà alla Lotteria l'impulso finale e la sicurezza dell'esito migliore.

Compiendo un dovere ognuno può anche procurarsi la possibilità di raggiungere un ambito premio: la vincita di uno dei 500 premi stabiliti nel piano di questa Lotteria Nazionale del dopo guerra che ha per primo premio un milione e che non deve confondersi con altre Lotterie uscite con decreto prefettizio e sconfinate ma che non possono avere come questa incontestabile il diritto della diffusione nazionale e del contributo di ogni italiano all'interno e all'estero.

Mondo romano

La gara di "tango" al Russie

La gara di tango che ha avuto luogo iersera nel salone verde dell'« Hotel de Russie », aveva richiamato nel simpatico ritrovo mondano un pubblico assai fine ed elegante.

I convenuti erano tanti che le coppie riuscivano a stento a ballare al ritmo di una buona e suadente orchestrina. Le danze che hanno avuto inizio alle 22 sono state interrotte poco dopo la mezzanotte per la prova di tango e sono state riprese dopo fino all'una. Un'apposita giuria era stata nominata per la classifica e per l'assegnazione dei bei premi. Facevano parte di essa oltre all'organizzatore della gara monsieur William Verkay, lo scultore Nicola D'Antino, un ufficiale e due giornalisti.

Hanno vinto il primo premio (due orologi d'oro per polso) la signorina Clara Celi e il conte Corrado Moncada di Caminarata; il secondo premio (due penne stilografiche d'oro) la signorina Bianca Chiesa e Paolo Sanjust de Teulada; il terzo premio (due portasigarette d'argento artisticamente lavorati) la signorina Weiss e il sig. Massimo Cholet; il quarto premio Miss Ruth Keeley e il tenente di cavalleria Rodolfo Vernaci.

Le coppie vincitrici sono state molto applaudite dal numeroso pubblico.

La consueta *sauterie* del venerdì avrà luogo d'ora innanzi nei giorni di sabato dalle 22 all'una.

Martedì 23 la Direzione dell'Albergo ha indetto un grande campionato internazionale di danze con ricchi premi. Le iscrizioni per tale gara, di cui torneremo a parlare, sono già aperte.

Asterischi

Antonino Anile all'Artistico-Operaia.

Domani giovedì, alle ore 18 precise, S. E. l'on. prof. Antonino Anile, ex Ministro della Pubblica Istruzione, terrà, nel salone dell'Artistico Operaia, l'annunziata conferenza su *Il partito popolare e l'ora presente*.

Il nome dell'illustre oratore e il tema della conferenza lasciano prevedere un largo concorso di pubblico.

Visione Alata.

L'Associazione Nazionale madri e donne dei combattenti ha lanciato sotto il suo patrocinio una meravigliosa opera d'arte, la *Visione Alata* della guerra d'Italia, raro ed unico documento di guerra del genere fin qui pubblicato. L'Associazione ha diramato a scopo di maggior diffusione dell'opera stessa una importante e nobile circolare:

Il meraviglioso Album del Cattoi, edito dal Presdomici e che esce dallo stabilimento Danesi di Roma, rilegato in pelle bulinata nell'antica e non superata arte italica contiene fotografie che illustrano e, direi quasi, commentano, come un tacito canto, nella loro fulgida bellezza, tutte le fasi maggiori e più caratteristiche della nostra guerra; contiene autografi di Condottieri e Poeti (poeti tutti) che sono emanazioni della volontà degli spiriti più tenaci e più grandi che presiedettero alla nostra magnifica vittoria; contiene tavole artistiche che sono autentiche manifestazioni d'arte squisita.

Ci si comunica che nei giorni passati i primi esemplari di detta opera, con ispirate dediche autografe del Poeta Fausto Salvatori, furono offerti a S. M. la Regina Madre ed a S. E. Benito Mussolini da una commissione composta dalle signore: Elvira Comino Presidente dell'Associazione Madri e Donne dei combattenti, dalla signora Amalia Bosso del Fascio femminile e dalla signorina Lina nob. Villani, Presidente della Commissione finanziaria, accompagnate dalla medaglia d'oro, capitano Viola del Direttorio del Fascio; ed a S. A. Reale il Principe di Piemonte da alcune Medaglie d'Oro.

A Gardone si recarono espressamente i signori: ing. Attilio Prodam di Fiume e il rag. Salvatore Morini di Spalato per offrirne un esemplare a Gabriele D'Annunzio.

Un filantropo: il comm. De Farro

Il cav. Ernesto De Farro, che al Cairo dove risiede da molti anni ha sviluppato con feconde iniziative di bene la sua provvida attività di lavoratore con vantaggio morale e materiale di quella colonia italiana è stato di *motu proprio* del Re, insignito della commenda della Corona d'Italia. L'onorificenza concessa a questo nostro benemerito connazionale è anche meritata distinzione per spirito altamente filantropico che lo ha spinto a costruire a Rocca di Papa, provvedendolo della necessaria dotazione, un grandioso e pratico rifugio estivo per le vedove dei soldati.

Al neo commendatore i nostri rallegramenti.

Pro caduti a Zagarolo.

Organizzato dal valoroso maestro Martino ha avuto luogo a Zagarolo un gran concerto a beneficio del Comitato *Pro caduti*.

Molto applauditi furono gli esecutori tenore Manuritti e baritono Bernardini ma in special modo emerse per l'ottima esecuzione della parte e per la voce calda e appassionata la signorina Augusta Quaranta che debutterà prossimamente nei grandi teatri di lirica. Il pubblico numeroso che gremiva la sala applaudì vivamente tutti gli artisti.

Reale Accademia Nazionale dei Lincei.

La Classe di scienze Morali, Storiche e Filologiche terrà Seduta il 21 gennaio 1923 alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (Palazzo Corsini, via della Lungara).

"Echi e Commenti"

L'on. Giuseppe Paratore pubblica in *Echi e Commenti*, uscito oggi, alcune importanti note sul bilancio italiano. Il Senatore Achille Loria, Direttore della Rivista medesima, scrive per le nuove provincie e per l'Italia, l'on. Meda sull'acceleramento e l'aggiornamento del Catasto, l'on. Ruini sul regime degli affitti. L'on. Vaccaro commenta la stampa francese, Cesare Sobrero quella inglese e tedesca. Articoli interessanti del prof. Lumia, del senatore G. Sechi, Montemurri, Lagherza etc. Sono poi tracciate le linee programmatiche del Convegno di Roma per Istituto Internazionale dei finanziamenti Esteri con articoli dell'on. De Vito, della Southern Commercial Congres e di Oscar Spinelli ed è pubblicato il primo elenco delle autorevoli adesioni.

Un borseggio di 52.550 lire

Ieri, verso le 14.30, nei locali dell'Agenzia del Credito Italiano in via delle Terme, 70, il comm. Sorrentino Alfredo fu Giorgio, di anni 51, da Napoli, abitante in via delle Finanze, 6, veniva borseggiato di una busta contenente assegni e denaro in biglietti contanti per un ingente valore.

Il Sorrentino si accorse della cosa solo più tardi, quando cioè l'individuo che aveva compiuto l'audace colpo, aveva avuto tutto il tempo per eclissarsi. Così al danneggiato non rimaneva che recarsi al Commissariato di Magnanapoli per denunciare il fatto.

La busta conteneva un assegno n. [illegible] per lire 25.000; un altro assegno n. [illegible] per lire 10.000; un altro ancora n. 032916 per lire 10.000, 14 biglietti di Banca da lire 500 e altre 550 lire in biglietti di vario taglio.

Gli assegni suddetti furono emessi il giorno 13 corrente dal Banco di Roma.

Si fanno attivissime indagini.

Tentati suicidi

La signorina Claudina Benvenuti, di Ugo, di anni 27, romana, abitante in via Leopardi 34, perchè rimproverata dai genitori, tentava uccidersi ingoiando alcuni sorsi di acido fenico. All'ospedale di San Giovanni la Benvenuti è stata trattenuta in osservazione.

— Ieri, nel pomeriggio, la giovane Angelina Giacchetti, di Emanuele, di anni 20, da Bitonto (Bari), abitante in via del Mandrione 12 (Villa Certosa), perchè malata, si avvelenava ingoiando del permanganato. Dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni è stata sottoposta alla lavanda dello stomaco e trattenuta in osservazione.

— Al Policlinico si è presentata la signorina [illegible] Santini, del fu Filippo, di anni 19, da Perugia, abitante in via Flavia, 77, dichiarando di aver ingerito, per isbaglio, del sublimato. Anche la Santini è stata sottoposta alla lavanda dello stomaco e trattenuta in osservazione.

Muore improvvisamente

Il pensionato del Ministero delle Poste, sig. Ernesto Pampgali, di anni 65, da Modena, abitante in via del Pastini 124, iersera alle 22, mentre transitava per via di Porta Pinciana, colpito da improvviso malore, stramazzava al suolo. Soccorso da alcuni passanti, il disgraziato veniva con una carrozzella trasportato all'ospedale di San Giacomo ove però giungeva cadavere. L'autorità giudiziaria è stata informata.

La squadra D'Alena

La squadra della questura centrale per la repressione del meretricio e dell'accattonaggio diretta dal commissario cav. D'Alena ha fermato ieri 106 persone tra oziosi, donne di malaffare e lenoni.

In piazza Cinquecento sono stati arrestati 17 individui sospetti, uno dei quali pericoloso pregiudicato ricercato per furto e contravventore alla vigilanza speciale. Nelle vie principali della capitale e specie nei rioni di Campo Marzio, Campitelli, Viminale, S. Eustachio sono state arrestate 64 donne una delle quali condannata a due anni di carcere per furto. Nelle piazze Cavour, Colonna, Venezia e nei quartieri Ludovisi al Tunnel sono stati tolti dalla circolazione 25 accattoni, dei quali ne sono stati denunziati 13 all'Autorità giudiziaria.

Due romani arrestati a Pistoia
per truffa al giuoco del lotto

Abbiamo da Firenze, 17:

A Pistoia sono stati arrestati il trentottenne Edoardo Sindaci fu Giuseppe, da Roma, e Igino Antico fu Giuseppe, di anni 52, da Carpineto Romano. Costoro, secondo l'accusa, si sarebbero resi responsabili di diverse truffe compiute nella capitale ai danni di varie persone. Per portare ad effetto tali truffe, i due entrati in possesso, non è stato stabilito ancora come, di un registro di biglietti del giuoco del lotto, li riempivano ad estrazione avvenuta con dieci tre numeri estratti nelle varie ruote e quindi cercavano, e presto lo effettuavano quasi sempre di domenica, di vendere i biglietti a condizioni di favore a terze persone. La scoperta di questa truffa è avvenuta attraverso la denunzia dei gabbati, i quali presentatisi per riscuotere le vincite si vedevano respingere i biglietti riconosciuti falsi.

Insegnanti comunali collocati a riposo

Più d'una volta « La Tribuna » si occupò l'anno scorso di sette insegnanti elementari che il Comune in analogia all'articolo 6 del R. D. 21 settembre 1919 aveva collocati a riposo di ufficio dal 1.o luglio 1922, perchè avevano compiuto 65 anni di età e 30 di servizio nelle scuole comunali di Roma.

Questi sette insegnanti che furono sempre modelli di diligenza e che dal Comune stesso erano stati dichiarati ottimi sotto ogni rapporto, domandarono al Comune di essere mantenuti ancora un altro anno in servizio, per liquidare la pensione come ne avevano diritto, specialmente pel regolamento sulle pensioni coi quali essi erano entrati in servizio.

In seguito, il decreto reale n. 1308 del 31 agosto 1922 prorogò l'applicazione del predetto art. 6 al 1.o luglio 1923, ed il Comune avrebbe dovuto riammettere in servizio i sette insegnanti; ma invece sospese loro il pagamento degli stipendi e degli assegni, e deliberò poi di mantenerli in servizio sino al giugno del 1923, ma fuori ruolo.

Questa deliberazione non è stata però approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, la quale non ritiene giusto che insegnanti anziani e benemeriti siano mantenuti fuori ruolo agli effetti del decreto che li riammette in servizio regolare sino al 1.o luglio 1923.

Ed ora che cosa accade? Questi sette insegnanti non sono nè a riposo, nè in servizio, e non riscuotono nè lo stipendio e nè la pensione. Hanno ricorso al Consiglio provinciale scolastico, ma questo non si aduna per mancanza di fondi. Che cosa debbono fare? A chi debbono rivolgersi, perchè cessi questo maltrattamento immeritato che il Comune non ha mai inflitto, neanche ai suoi dipendenti più negligenti?

I tramvieri ex combattenti. — Si è riunito in assemblea generale il Gruppo Tramvieri ex combattenti delle varie aziende di Roma per udire la relazione amministrativa dell'anno scaduto e per eleggere i nuovi componenti dei gruppi stante le dimissioni presentate dalla Presidenza provvisoria e per discutere circa la fusione del gruppo finora autonomo della Associazione Nazionale Combattenti sezione di Roma. Viene approvato ad unanimità la proposta fatta dalla vecchia presidenza e si nominano le nuove cariche risultanti le seguenti:

Saitto capo Gruppo; Casini segretario; Mancini, Fiori, Boeri, Cecchetti aiuti capo gruppo.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Il plauso dei combattenti
per le decisioni dell'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, essendo leggermente indisposto, lavora da ieri nel suo appartamento al *Grand Hôtel*. E lavora senza posa. Iersera ed oggi oltre dedicarsi alle non poche nè lievi occupazioni, che richiedono la politica internazionale e la politica tutta del Governo, il Primo Ministro ha avuto una serie di colloqui importanti.

Prima di parlare di questa serie di conferenze, vogliamo segnalare un fatto che deve essere messo nel maggior rilievo, essendo esso di una significazione grande. Da ogni parte d'Italia giungono all'on. Mussolini plausi entusiastici per la decisione presa — nell'ultima riunione del Gran Consiglio fascista — di domandare la collaborazione dell'Associazione Nazionale Combattenti e Mutilati perchè essa dia uomini per le Amministrazioni dello Stato. Tra questi telegrammi ve ne sono numerosissimi di sezioni di Combattenti e di Mutilati, che esprimono commossa soddisfazione per questo riconoscimento di meriti che ai combattenti erano stati misconosciuti da troppi e da troppo tempo.

Nobile pensiero veramente è stato quello di domandare delle forze vive da innestare nella grande macchina statale, a quella schiera che rappresenta il miglior sangue d'Italia, che riassume le più elette virtù della nostra stirpe: virtù fattive, virtù di abnegazione, di fedeltà e di amore per la Patria. E forte impulso avrà indubbiamente — da questo innesto — la forza ascensionale dell'Italia, sia nel campo morale che in quello economico.

Fra i telegrammi giunti al Capo del Governo vi sono i seguenti:

TORINO — Combattenti Provincia Torino adunati congresso, inviano V. E. plauso ed espressione fiducia riconoscimento trinceristi nella fatidica rinascita d'Italia — Il Delegato Provinciale Guatteri.

AQUILA — Combattenti aquilani riuniti assemblea plaudono provvedimento erezione Ente Morale Associazione Nazionale, valorizzazione classe Governo Nazionale riconosce sacrificio figli migliori misconosciuto passati Governi — Presidente assemblea Cimoroni.

FOGGIA — Combattenti Capitanata riuniti Congresso Foggia, esprimono voto plauso E. V. per alta considerazione in cui tiene veri fattori Vittoria — Siani Lanzetta.

CHIETI — Combattenti Provincia Chieti riuniti Congresso acclamano V. E. che meravigliosamente realizza proprii ideali civili e valorizzano gloria Vittorio Veneto — Manlio Pardi *Delegato Provinciale Combattenti* — Giustino Trollo *Segretario politico Partito Nazionale Fascista*.

CUNEO — Congresso provinciale Sezioni Provincia Cuneo Associazione Combattenti, esprime unanime sua viva gratitudine attuale Governo che rivalorizza opera fattori Vittoria di Vittorio Veneto e delibera dare tutto suo leale appoggio Governo Mussolini restauratore tutti valori morali e materiali nostra grande Patria — Delegato provinciale uscente avv. Rossi.

CARPI — Assemblea Associazione Combattenti Carpi plaude giusto riconoscimento valore morale parte Governo finalmente italiano — Il Presidente Schiavi.

L'on. Mussolini e il Sindacato rosso dei ferrovieri.

E passando a parlare dei colloqui dell'on. Mussolini, ne rileviamo due — sopra gli altri — che hanno senza dubbio un valore politico: quello avuto iersera con il sig. Giusti, rappresentante del Sindacato *rosso* dei ferrovieri e quello avuto con rappresentanti della Camera del Lavoro, di via della Croce Bianca, di Roma.

Sul primo colloquio — durato a lungo — si ha il seguente comunicato ufficiale:

Ieri sera al Grand Hotel il Presidente del Consiglio ha ricevuto il signor Giusti Lorenzo, capo stazione e membro del Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri, il quale gli ha presentato un memoriale concernente l'attuale situazione del Sindacato stesso. Il Presidente ha ascoltato attentamente anche l'esposizione verbale fatta dal Giusti e gli ha promesso di dare sollecitamente una risposta scritta a tutte le questioni prospettate nel memoriale stesso. Probabilmente il memoriale e la risposta saranno pubblicati.

Il fatto è di tale importanza politica che merita si scenda in maggiori dettagli.

Intanto sul valore e sulla portata del memoriale presentato dal Sindacato Ferrovieri al Presidente del Consiglio ci sono stati forniti alcuni chiarimenti da persona che è nel mondo sindacale ferroviario. Premesso che l'atto odierno ufficialmente compiuto dai dirigenti il sindacato *rosso* è la conseguenza della situazione creatasi in Italia dopo l'avvento del fascismo al potere — il quale rappresentando lo Stato raccoglie necessariamente sotto di sè tutte le categorie di lavoratori statali — afferma che il contenuto del memoriale è intonato diffusamente a criteri di pacificazione e si riassume nella promessa di concorso all'opera di risanamento nazionale e ferroviario a condizione però che il Governo fascista conceda al Sindacato stesso la libertà di vivere e promette di servirsi solo della legge codificata per reprimere future infrazioni alla disciplina ferroviaria. Il documento richiama poi l'attenzione del Presidente del Consiglio sul fatto che il Sindacato ferrovieri si è sempre mantenuto autonomo e non ha mai aderito a nessuna organizzazione internazionale e che durante e dopo la guerra non ha esitato a compiere dichiarazioni di carattere nazionale.

Infine — per quel che si riferisce ai sistemi passati di lotta — il documento vuole documentare che gli scioperi in passato non si potevano evitare perchè i governi di allora con le loro debolezze e tergiversazioni continue in materia di concordati e provvidenze tariffarie esasperavano la massa sino a sospingerla alle estreme conseguenze. In sostanza la debolezza dei governi, quasi sempre rappresentanti di correnti politiche per spirito demagogico comandavano una politica instabile fatta su alcuni momenti di larghe ed ingiustificate concessioni ed in altri inconsapevoli e subitanee ristrettezze, si ripercuoteva logicamente sullo spirito delle masse creando impazienze ed irrequietezze a tutto danno dei servizi e degli interessi ferroviari.

A situazione mutata e con altri governi che come l'attuale promettono di instaurare un regime di coerenza governativa di retta e regolare amministrazione pur rimanendo ognuno fermo sui propri convincimenti, il Sindacato ritiene possibile il raggiungimento di un'intesa tra lo Stato, padrone delle ferrovie ed il personale dipendente. Naturalmente l'accordo dovrebbe essere leale e fondato sul reciproco rispetto con l'inevitabile presupposto della libertà di organizzazione, garanzia questa che non può essere abbandonata al criterio singolare dei partiti che vanno al potere ma deve invece costituire una norma insopprimibile di diritto.

Il memoriale si occupa poi di altre questioni di secondaria importanza e conclude chiedendo al Governo un provvedimento di amnistia che volga a cancellare alcune ingiustizie che sono state suggerite da puro spirito di rappresaglia dopo gli avvenimenti dello scorso agosto.

Fin qui il nostro informatore.

L'on. Mussolini ha ascoltato ed ha risposto affermando nettamente i concetti fondamentali del pensiero fascista in materia operaia: simpatia per la gente che lavora necessità che i fini e l'azione delle masse lavoratrici siano subordinati alla Nazione ed allo Stato e quindi siano affrancati dalle direttive classiste ed internazionaliste, volontà di dare a tutti gli italiani un'unità di coscienza e di disciplina superando e abbattendo qualunque ostacolo.

L'on. Mussolini ha anche ricordato con aspra parola che i dirigenti il Sindacato ferrovieri troppe volte partecipò a movimenti di carattere bolscevico e che qualche volta fu anzi all'avanguardia di questo movimento. Il Sindacato fu troppo sordo agli appelli che ad esso vennero rivolti vibratamente e ripetutamente da elementi nazionali. Ha ricordato al Giusti — con tono energico — tutto il danno prodotto prima al paese, oggi a gran parte della stessa classe dei ferrovieri, da questa azione del Sindacato.

Il Capo del Governo ha poi ricordato — con parole forti e recise — che il Governo non tollererà mai che qualcuno faccia in Italia della politica antinazionale e non permetterà assolutamente che gli addetti ai pubblici servizi possano scioperare.

Ha concluso chiedendo ai ferrovieri di dare dimostrazioni chiare e sincere di amore alla Patria, e che provino il proposito di operare nell'interesse della Nazione. Il Governo sarà sempre in difesa delle classi lavoratrici che agiscono nell'ambito nazionale.

I problemi del lavoro a Roma

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto — anche iersera — i rappresentanti della Camera del Lavoro di via della Croce Bianca, Caramitti e Sabatini insieme a Mastroddi, Bufacchi e Diosallevi dell'Unione marmisti e Bernardi per i muratori. La Commissione ha richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla grave crisi edilizia che travaglia la classe lavoratrice romana, dovuta ad un ristagno nelle costruzioni private e ad una sospensione nella costruzione di taluni edifici pubblici. Il Presidente del Consiglio ha risposto che se si trattava di opere improrogabili, i lavori sarebbero stati ripresi e che ad ogni modo in uno dei prossimi Consigli dei Ministri sarebbe stato affrontato e risolto il problema dei lavori pubblici sopratutto dal punto di vista del loro finanziamento.

La Commissione ha quindi richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla disoccupazione dei tipografi di Roma e sulla richiesta di stampare nella Cooperativa Tipografica Sociale la *Gazzetta Ufficiale*. Il Presidente ha dichiarato che a parità di condizioni la stampa della *Gazzetta Ufficiale* sarà data alla Cooperativa Sociale.

Interpellato sul problema degli affitti, il Presidente ha ripetuto quanto aveva già dichiarato nella circolare ai Prefetti.

La Commissione è partita dichiarandosi soddisfatta delle assicurazioni precise ottenute.

Altri colloqui

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto — pure iersera al « Grand Hotel » — l'on. Farinacci che nell'ultimo Gran Consiglio fascista venne nominato Commissario politico del fascismo. L'on. Farinacci ha portato al Presidente la buona notizia che a Cremona, mercè l'opera attiva del Fascio, si era pacificamente raggiunto l'accordo fra proprietari di case e inquilini. *Il Presidente si è congratulato vivamente con l'on. Farinacci. L'esempio va additato ai proprietari, agli inquilini ed ai fascisti per il loro intervento qualora si rendesse necessario ai fini dell'accordo. Cremona ha dato l'esempio. C'è da augurarsi che esso sia seguito da tutte le città italiane.*

L'on. Farinacci ha poi parlato con il Capo del Governo di altre questioni di politica generale, e di questioni sindacali. L'on. Mussolini ha detto a lui di presentare — su tali questioni — precise proposte al prossimo Gran Consiglio fascista.

L'on. Mussolini oggi poi ha avuto lunghi colloqui con i suoi sottosegretari on. Finzi e on. Acerbo, con il direttore gen. della P. S. on. De Bono e con Calza-Bini.

Divieto di formazione di gruppi e reparti militari.

Col primo febbraio p. v., con l'andata in vigore del Decreto per la costituzione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, non dovranno più sussistere altre formazioni di carattere militare a qualunque partito esse appartengano.

I Prefetti riceveranno, al riguardo, istruzioni precise perchè, oltre la data suaccennata, non sia più permessa la riunione di reparti in formazione militare che non appartengano ai Corpi armati dello Stato, alla costituenda Milizia Nazionale, o a Società sportive che contino fra i soci giovanetti di età non superiore agli anni 16.

I popolari e il fascismo

I deputati popolari che la settimana scorsa si erano riuniti in casa dell'on. Montresor, tennero ieri, alle 17, una seconda riunione nel palazzo di Montecitorio.

Fra presenti ed aderenti arrivavano alla ventina.

Un autorevole deputato popolare che aveva preso parte alla riunione da noi intervistato, ci rispondeva testualmente: «L'odierna riunione non è che un seguito dello scambio di idee avuto in casa dell'on. Montresor. I convenuti furono concordi nel togliere alla riunione qualunque carattere secessionista e qualunque mira contraria allo spirito unitario del partito. Ma, come gli elementi estremi del Partito popolare possono liberamente esprimere sul «Domani d'Italia» il loro pensiero circa i problemi del giorno, così, i diversi deputati popolari ritengono in questo momento opportuno e necessario un frequente scambio di idee per meglio orientarsi nel giudizio dei fatti che caratterizzano l'attuale momento politico. E ciò fanno sopratutto al fine:

1) di rendere quanto più è possibile chiaro l'atteggiamento dei popolari verso il fascismo, così com'è personificato nel Governo dell'on. Mussolini, che del fascismo italiano deve essere considerato l'esponente vero e maggiore.

2) di dimostrare sempre più e sempre meglio che il partito popolare non è un partito classista, ma definitivamente respinge ogni tentativo che ancora si osasse fare per trascinarlo nella corrente demagogica;

3) di accentuare la comprensione italiana dei problemi politici, economici e sociali del Paese e di coordinare viepiù il lavoro intellettuale pratico dei popolari secondo un superiore criterio di disciplina nazionale.

La nuova crisi socialista

A Montecitorio oggi si sono riuniti i deputati del Gruppo socialista massimalista, per discutere intorno alla nota situazione in cui si trova il Partito socialmassimalista dopo la decisione della Direzione per la fusione coi Comunisti voluta dalla Terza Internazionale.

Stamane — intanto — una ventina di questi deputati si sono riuniti a Montecitorio; erano tra gli altri: Vella, Nobili, Mastracchi, Monici, Sardelli, Amedeo, Noseda, Bovio ecc. E tutti si sono trovati concordi sull'ordine di idee trionfato a Milano nel convegno tenuto domenica scorsa: nessuna fusione coi comunisti, biasimo alla Direzione del Partito per le esorbitanze di cui si rese colpevole approvando l'opera di Mosca contro lo spirito del Congresso di Roma. E sono stati presi accordi per la riunione di oggi, che si svolge mentre il giornale va in macchina.

Sappiamo che in questa riunione si confermeranno queste idee. L'on. Buffoni — che rappresenta il Gruppo parlamentare nella Direzione — tenterà di difendere la sua opera. Ma sarà sopraffatto. Si arriverà anzi ad affermare che il *referendum* non è necessario per dimostrare l'avversione dei socialmassimalisti alla fusione con i comunisti ed alla azione della Terza Internazionale.

All'on. Buffoni sarà tolto il mandato di rappresentante il Gruppo nella Direzione; ed assai probabilmente l'on. Nobili sarà nominato in sua vece. L'on. Vella sarà nominato segretario del Gruppo. E delibererà, anche, di tenere in epoca prossima — possibilmente fra un paio di mesi — il nuovo Congresso.

I ferrovieri fascisti per la repressione dei reati.

Come da disposizioni emanate dall'on. Torre, Commissario straordinario per le Ferrovie dello Stato, dall'Associazione Ferrovieri fascisti sono stati adottati dei provvedimenti per la repressione di ogni e qualsiasi reato in danno dell'Amministrazione ferroviaria ovunque e comunque commessi.

In seguito alla sagace e perseverante opera dei ferrovieri fascisti, si è potuto ottenere che molti abusi nell'acquisto dei biglietti di viaggio e nella spedizione merci siano stati colpiti come da Regolamento ferroviario; vennero eseguiti importanti ricuperi di refurtiva, arresti di vandali e sabotaggi del materiale ferroviario, fermi di agenti che asportavano oggetti e materiale dell'Amministrazione.

In seguito a tali azioni sono stati arrestati e denunciati all'Autorità giudiziaria i ferrovieri Caccavalle Edoardo, manovale e Lai Giovanni, manovratore, per furto di carbone; il fuochista Resconi Riccardo per furto di una valigia ad una viaggiatrice, due estranei al personale ferroviario per furto di materiale dell'Amministrazione, ed un cameriere disoccupato per furto di tendine delle vetture ferroviarie.

Inoltre venne ricuperato un collo di seta ed un altro di gomma per biciclette asportati carri ferroviari.

Per abusi commessi nell'acquisto biglietti di viaggio e nella spedizione bagagli venne ricuperata all'Amministrazione, in pochi giorni, una somma superiore alle L. 5000.

Tale azione di repressione sarà intensificata al massimo possibile per la tutela del pubblico Erario.

L'on. Lupi per il centenario di V. Alfieri.

In occasione della cerimonia che avrà luogo oggi in Asti pel centenario di Vittorio Alfieri, S. E. Lupi ha indirizzato il seguente telegramma a Gustavo Salvini che interpreterà per la circostanza il « Saul »:

« Comm. Gustavo Salvini. — Asti. — Affido alla superba arte dell'interprete degno compito di salutare, nel mio nome, la memoria e la gloria del Sommo Astigiano. Grazie ossequi. — Sottosegretario Istruzione: *Dario Lupi* ».

S. E. Acerbo per la tecnica agraria

Il Direttorio del Sindacato Fascista Dottori in Scienze Agrarie si è recato in Commissione a fare atto di affettuoso e devoto omaggio al collega di laurea S. E. on. Acerbo, pregandolo di volersi rendere interprete presso il Capo del Governo del desiderio unanime di tutti gli organizzati di essere messi in condizione di esplicare utilmente la loro funzione tecnica a vantaggio dell'agricoltura laziale. Il Sotto Segretario di Stato alla Presidenza ha ricambiato cordialmente il saluto dei colleghi del Sindacato Fascista; assicurandoli di tutto il suo interessamento a pro dei loro giustissimi desideri, affermandosi pienamente convinto che solo, mediante l'intervento della tecnica agraria superiore sarà possibile imprimere quell'indirizzo industriale alla nostra agricoltura da cui soltanto potrà scaturire una maggior produzione.

Istituto Coloniale Internazionale di Bruxelles

Con recente disposizione l'Istituto Coloniale Internazionale di Bruxelles ha nominato suoi membri per l'Italia, i senatori Ernesto Artom, Enrico Catellani e Giuseppe D'Andrea, il Prof. Gennaro Mondaini ed il Colonnello Cesare Cesari.

Benito Mussolini Presidente del Consiglio Provinciale di Milano

MILANO, 16. — Dopo laboriose trattative ieri sera fu raggiunto l'accordo per le elezioni provinciali allargando la proporzione rappresentativa dei democratici ai quali furono concessi tre posti in città e due fuori. Per i nazionalisti vi sarebbe, fra gli altri, l'avv. Crosio, al quale si unirebbe, se per il recente lutto non crederà di rinunciare alla lotta, il duca Marcello Visconti di Modrone. Per i liberali si fanno i nomi di Radice Fossati, del prof. Vittorio Ferrari e di altri del partito già appartenenti al Consiglio.

Per i popolari nulla ancora si sa di preciso. La Confederazione provinciale ha deliberato e ciò ha avuto il consenso degli altri partiti, di offrire la presidenza del Consiglio provinciale all'on. Mussolini.

Un fascista morto e 28 feriti
in due accidenti d'auto

BARI, 16.

Mentre un camion di fascisti tornava da Biritto per un incidente di viaggio caddero alcuni fascisti uno dei quali morì e 18 rimasero feriti.

* * *

Un gruppo di fascisti tornava ieri in camion da una festa quando sulla Terlizzi-Corato per le cattive condizioni della strada alcuni di essi precipitavano al suolo. Dieci fascisti rimanevano più o meno gravemente feriti.

Un professore e nove comunisti arrestati

POTENZA, 16. — I fascisti erano stati informati che ieri sera si sarebbe tenuta in casa del prof. avv. Donato Leone insegnante di filosofia del R. Liceo ginnasiale « Salvator Rosa » una riunione social-comunista.

Alle 20 la casa era circondata da fascisti e la questura informata, inviò un funzionario con agenti i quali, penetrati nell'interno, dopo una perquisizione durante la quale furono rinvenuti manifesti sovversivi, procedette all'arresto del prof. Leone e di altri nove convenuti.

Dopo l'interrogatorio reso in questura, i dieci arrestati furono tradotti alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Antonievic resta a Roma

VIENNA, 17.

Pel Gavrilovic, capo gabinetto del ministro degli Esteri Nincico, è stato nominato ministro di Jugoslavia a Roma al posto di Antonievic il quale — secondo le informazioni del *Neues Wiener Tagblatt* — lascierebbe la carriera diplomatica.

Parecchie volte è corsa la voce che il Ministro jugoslavo a Roma dottor Antonievic sarebbe stato sostituito; ma la voce è sempre apparsa priva di fondamento. Perciò crediamo che anche questa volta essa non debba riscuotere maggior credito. Nei nostri circoli diplomatici si smentisce che il dottor Antonievic lascerebbe la carriera e si allontanerebbe dall'Italia.

L'on. Corgini s'iscrive alla Milizia Nazionale

REGGIO EMILIA, 17. — Al Console Generale della Legione reggiana è pervenuto dall'on. Corgini, il seguente telegramma: « Pregola iscrivermi milizia nazionale. Saluti fraterni. Corgini ».

Il processo delle levatrici ad Ancona

ANCONA, 17. — Questo processo che si discute da vari giorni al nostro Tribunale avrà quest'oggi il suo epilogo.

Diremo intanto che il P. M. avv. Masci ha chiesto la condanna della Graziani ad 8 anni ed 11 mesi; della Abbondanti a 20 mesi; della Goffi a 2 anni e mezzo, della Gobbi a 15 mesi; del Porretto a 20 mesi.

Ha chiesto l'assoluzione del Mencarelli Vige. Le difese hanno pronunciato l'avv. Agostinelli per la Graziani; l'avv. Vettori per l'Abbondanti e l'avv. Bosdari per la Gobbi e la Goffi.

Ore 15.

Dopo l'arringa dell'on. Vecchini, il tribunale si è ritirato e alle ore 13 ha pronunciato la sentenza con la quale condanna la Graziani a 6 anni e un mese, Goffi a 20 mesi, Gobbi a 4 mesi di reclusione. Ha assolto poi la signora Abbondanti il sig. Mencarelli e Porretti.

Una squadra di soldati travolta
da un turbine di neve

SAN REMO, 17. — Una squadra di soldati del 42. fanteria accasermata ai Molini di Triora venne ieri inviata a ritracciare alcuni oggetti di equipaggiamento abbandonati durante una escursione sulla prossima montagna.

Senonchè durante le ricerche i sei soldati — che tanti ne componevano la squadra — vennero colti da una violenta bufera di neve e costretti a cercare riparo dietro una rupe del Monte Gray. Perdurando però la tormenta ed essendo quindi scesa la temperatura a un grado quasi insopportabile di freddo, due dei soldati con nobile sentimento di cameratismo e coraggio si avventurarono nel turbine impressionante di nevischio che avvolgeva la montagna per raggiungere il baraccamento di Monte Maria e telefonare così ai Molini Triora per avere soccorsi.

Dopo lunga e vana attesa i quattro loro compagni intuendo il pericolo cui erano andati incontro i due animosi soldati e supponendo quindi fosse loro accaduta qualche disgrazia, cessata la violenza del turbine uscirono in cerca dei due giovani, ma sorpresi dalla tormenta che riprese a turbinare con maggiore violenza rimasero sbandati. Tre di essi riuscirono dopo stenti inauditi a raggiungere un casolare abbandonato e a riposarsi, passando così il restante della notte, mentre il quarto — certo Tortorici — travolto dalla bufera precipitava in un burrone.

Dal canto suo il comando del distaccamento di Molini Triora, non vedendo ritornare la squadra provvide per l'invio di numerose pattuglie per la ricerca dei dispersi; i tre riparatisi nel casolare vennero trovati quasi assiderati, ma degli altri due per quante ricerche siano state fatte non si trovarono le traccie, onde si teme siano periti.

Il delitto di una moglie adultera

ANCONA, 17. — Nella frazione Palazzo, presso Ancona, una contadina trentaquattrenne, certa Ominetti Adele, ha ucciso, con la complicità dell'amante Bugatti Enrico, di qualche anno più giovane di essa, il marito Enrico Perella, suo coetaneo, con un colpo di tridente al capo. Compiuto il delitto, la Ominetti, aiutata dal Bugatti, ha trasportato il cadavere del povero Perella presso un fossato, abbandonandovelo. E quivi è stato infatti trovato da alcuni contadini.

Dopo le prime indagini prontamente iniziate dai carabinieri, poichè era notoria la tresca, sono stati tratti in arresto i due amanti e la madre dell'uxoricida, Carola Giannini, per favoreggiamento.

Gli accordi tra proprietari e inquilini a Torino

TORINO, 17. — Ieri inquilini e proprietari di case sono venuti ad un accordo di massima secondo cui si manterrebbero le 4 categorie attuali e si fisserebbero due percentuali per ogni categoria: Categoria A per fitti dalle 2400 alle 4000 annue, percentuale del 130 per cento per proroga di un anno; del 220 per tre anni. Categoria B dalle 1600 a 2400 aumento del 100 per cento per un anno; del 150 per tre. Categoria C da 1000 a 1600 aumento dell'80 per cento per un anno e del 120 per tre. Categoria per fitti fino a mille lire, aumento del 70 per cento per proroga di un anno, del 100 per proroga di tre anni.

Le percentuali si intendono sempre sul fitto del primo gennaio 1914 e comprendono quindi tutti gli aumenti dei precedenti decreti, che devono essere detratti.

Nella Magistratura

I sottonotati vice pretori mandamentali, sono confermati nell'ufficio per ciascuno di essi indicato per il triennio 1923-25:

Manfredi, nel mandamento di Reggio Calabria — Muritano, id. id. — Fischetti, id. di Orvinio — Raimondo, destinato nel mandamento di Pontedecimo — Marra, nel mand. di Formicola — Spolverini, nel 1.o mand. di Roma.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori nel mand. per ciascuno di essi indicato, pel triennio 1923-25 — Falcone, nel mand. di Trasacco — Orsi, nel mand. di Marino — Bianconi, id. di Piperno — Tattara id. di Bassano — Serena, id. di Sessa — Pini, nel 2.o mand. di Spezia — Perez, id. di Canicattì — Dell'Osa, nel mand. di Guardiagrele — Spallone, id. di Avezzano — Maratea, id. di Barra — Falcone, sost. proc. gen. di Corte di appello in aspettativa, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa stessa per tre mesi dal 24 dicembre 1922 — Arnaldi, presid. trib. di Rieti, nominato consigliere della Corte di appello di Roma, ed incaricato di presiedere i circoli di assise di Frosinone, Viterbo e Velletri, per il corrente anno giudiziario — Carruccio, presidente trib. di Mistretta, nominato cons. Corte di appello di Roma — Tempesta, presid. trib. Caltagirone, nominato consigliere della Corte di appello di Roma.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1923-25 — Meneguzzo, nel 1.o mand. di Vicenza — Mossolin, id. id. — Sanvitale, vice pretore mand. di Ortona a Mare, è confermato nell'ufficio — Bonfante comm. avv. Pietro, professore ordinario della Regia università di Roma, chiamato a far parte del Consiglio superiore della magistratura, in qualità di membro effettivo.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0.0, Cont. Lire 75.55; Fine 75.72 — Consolidato 5 0.0 1918, Cont. L. 84.42; Fine 84.50.

Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale Italiana 927 — Credito Italiano 713 — Banco di Roma 104.25 — Meridionali 341 — Rubattino 566 — Tramways Roma 118 — S. N. I. A. 64.75 — Acqua Marcia 1545 — Gas Roma 592 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 474 — Miniere Elba 57.50 — Ansaldo 21.75 — Metallurgica 112.50 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 11.75 — Miniere Antimonio 32 — Miniere Montecatini 180 — Immobiliari 571 — Beni Stabili 437 — Imprese Fondiarie 131 — Carburo 633 — Azoto 212 — Elettrochimica 80 — Forni Elettrici 21 — Zuccheri Romani 66.50 — Molini Pantanella 301 — Eridania 400 — Fondi Rustici 276 — Marconi 222 — Cotoniere Meridionali 69 — Fiat 261.50 — Risanamento 566 — Kerka 296 — Banca Commerciale Triestina 542 — Cosulich 348 — Mediterranee 218 — Viscosa di Pavia 114.

CAMBI: Parigi 138.25, 138.40 — Londra 95.50, 95.60 — Svizzera 385, 387 — New York chèque telegr. 20.50, 20.52 — Berlino 0.11, 0.11.50.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0.0, L. 75.47 — Consolidato 5 0.0, L. 84.37 — Banca d'Italia 1494 — Banca Commerciale italiana 925 — Credito Italiano 713 — Banco Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 107.75 — Risanamento di Napoli 365 — Navigazione generale 567 — Ansaldo 21.50 — « Ilva » 11.50 — Man. Coton. Meridionali 70.

CAMBI: Francia 136.25 — Inghilterra 95.60 — Svizzera 383 — Germania 0.13 — Stati Uniti d'America 20.40.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % Lire 75.70 — Consolidato 5 % 84.85 — Banca d'Italia 1493 — Banca Commerciale Italiana 925 — Credito Italiano 710 — Banco di Roma 104 — Meridionali 340 — Mediterranee 216 — Rubattino 568 — Costruzioni Venete 154 — Snia 65 — Libera Triestina 424 — Coton. Cantoni 1148 — Cascami Seta 782 — Tessuti Stampati 513 — Linificio Canap. Nazionale 568 — Man. Coton. Meridionali 70.50 — Man. Tosi 295 — Unione Manifatture 231 — Acciaierie Terni 473 — Ansaldo 21.25 — Ilva 12 — Metall. Italiana 113 — Miniere Elba 58 — Miniere Montecatini 179.50 — Automobili Fiat 262.50 — Automobili Isotta 12 — Automobili Bianchi 79 — Off. Mecc. Breda 245 — Off. Mecc. Miani 105 — Off. Mecc. Reggiane 5.75 — Adriatica di Elett. 196 — Edison 484 — Ligure Toscana 239 — Vizzola 848 — Esercizi Elettrici 75.50 — Marconi 221 — Distillerie Italiane 140 — Industria Zuccheri 436 — Raffineria L. L. 429 — Molini Alta Italia 525 — Petroli d'Italia 63 — Pirelli 532 — Fondi Rustici 877 — Beni Stabili Roma 437 — Eridania 399 — Espan. Italo Americana 585 — Brasital 324.

Cambi: Parigi 138.15 — Londra 95.80 — New York 20.59 — Olanda 8.10 — Svizzera 385 — Berlino 0.11 — Vienna 0.03 — Praga 57.25.

BORSA DI TORINO: Rendita 75.70 — Consolidato 84.48 1/2 — Banca d'Italia 1493 — Banca Commerciale 927 — Credito Italiano 714 — Banco Roma 104 — Ferrovie Mediterranee 219 — Meridionali 340.25 — Rubattino 575 — Snia 65.50 — Libera Triestina 74.50 — Ansaldo 20.75 — Ilva 12 — Terni 11.25 — Elba 58 — Fiat 273 — Ansaldo San Giorgio 12 — Montecatini 179.75 — Eridania 398.50 — Beni Stabili 435.75 — Marconi 222 — Valle di Lanzo 54.50.

Cambi: Parigi 138.10 — Londra 95.65 — Svizzera 384.30 — New York 20.53 3/4 — Belgio 125.75 — Spagna 319.75 — Germania 0.11 1/4.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3.50 % L. 65 — Rendita Italiana 3.50 % Lire 75.50 — Consolidato 5 % 84.45 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 925 — Credito Italiano 711 — Banco di Roma 104 — Meridionali 342 — Mediterranee 217 — Rubattino 565 — Snia 64 — Fondiaria Vita 385 — Fondiaria Incendio 281 — Immobiliari 577 — Ansaldo 21 — Ilva 12 — Elba 60 — Magona d'Italia 338 — Fonderia Vesaci 165 — Monte Amiata 97 — Miniere Lignitifere 96 — Marconi 210 — Fiat 262.50 — Eridania 397 — Zuccheri Romani 69 — Digerini e Marinai 67 — Molini Biondi 221 — Birra Paszkowski 31 — Conserve Torrigiani 27 — Carburo Romano 635 — Adriatica Elettricità 126.

Cambi: Parigi 138.20 — Londra 95.50 — Svizzera 383.75 — New York 20.45 — Berlino 0.12.

Stabilimento de « LA TRIBUNA »